

Cattedra

RELATORE

CANDIDATO

Anno Accademico

INDICE

INTRODUZIONE	pag.1
CAPITOLO 1	
<i>L'EVOLUZIONE DEL CALCIO</i>	pag.2
1.1 Il calcio dal punto di vista storico ed economico	pag.2
1.2 Lo sviluppo economico e finanziario del calcio	pag.5
1.3 Lo sport come strumento di inclusione	pag.7
CAPITOLO 2	
<i>LA SAUDI LEAGUE</i>	pag.11
2.1 Storia della Saudi League	pag.11
2.2 Modello economico e strategie di investimento Saudi League	pag.13
2.3 Confronto con altri campionati	pag.15
2.3.1 Serie A	pag.15
2.3.2 Premier League	pag.16
2.3.3 Liga	pag.17
2.3.4 Campionato cinese ed arabo	pag.19

CAPITOLO 3

<i>I TRASFERIMENTI</i>	pag.21
3.1 Sentenze e regole dei trasferimenti	pag.21
3.2 Volumi dei trasferimenti	pag.24
3.3 Composizione trasferimenti	pag.26
3.4 Trasferimenti nel bilancio	pag.28
3.5 Soluzioni sul versante reddituale del regime d'impresa e realizzo di plusvalenze e minusvalenze	pag.30
3.6 Trasferimento di un calciatore a titolo gratuito	pag.32

CAPITOLO 4

<i>IL CASO CRISTIANO RONALDO</i>	pag.36
4.1 Cause del trasferimento	pag.36
4.2 Il Contratto	pag.38
4.3 Diritti di Immagine	pag.41
4.4 Patrimonio e fonti di guadagno	pag.43
4.5 Sponsor	pag.44
4.6 Social Network	pag.47

CAPITOLO 5

*IMPATTI ECONOMICI E SCENARI FUTURI
DELLA SAUDI LEAGUE*

pag. 49

CONCLUSIONI

pag.54

BIBLIOGRAFIA

pag.56

SITOGRAFIA

pag.59

INTRODUZIONE

Il calcio, oltre ad essere lo sport più popolare al mondo, è diventato un significativo motore di sviluppo economico e culturale, capace di influenzare profondamente le dinamiche globali, ben oltre i confini del campo di gioco. In tempi recenti, uno dei cambiamenti più importanti in questo contesto è stato l'emergere del campionato saudita, che ha catturato l'attenzione mondiale grazie a investimenti senza precedenti in trasferimenti di giocatori di alto livello. L'Arabia Saudita ha scelto il calcio come strumento strategico per accrescere la sua influenza internazionale, attirando talenti globali con offerte economiche eccezionali. Questo processo ha innescato un dibattito significativo sul ruolo del calcio nell'economia mondiale e sulle ripercussioni di tali investimenti nell'equilibrio competitivo dello sport.

La tesi si propone di analizzare il contesto storico, economico e politico che ha favorito la crescita del campionato saudita, concentrandosi sul modello economico adottato e sulle strategie di investimento mirate ad attirare alcuni dei giocatori più noti al mondo. Inoltre, si esamina l'impatto di questi trasferimenti sulla struttura del calcio globale, mettendo in luce come l'influenza crescente dei Paesi del Golfo stia trasformando il panorama calcistico internazionale. La tesi, inoltre, intende evidenziare le motivazioni economiche e le possibili conseguenze a lungo termine di questa evoluzione, offrendo una prospettiva critica sui trasferimenti stessi, uno degli sviluppi più rilevanti nel mondo dello sport contemporaneo.

CAPITOLO 1: L'EVOLUZIONE DEL CALCIO

1.1 IL CALCIO DAL PUNTO DI VISTA STORICO ED ECONOMICO

Il calcio è lo sport più seguito e praticato al mondo. Più del 40% delle persone dai 16 anni in poi si dice interessato a seguire il calcio piuttosto che un altro sport. Negli ultimi anni la popolarità di questo sport è cresciuta anche in Paesi come Stati Uniti, India, e Cina. Negli Stati Uniti, ad esempio, l'interesse per il calcio è piuttosto basso rispetto agli altri Paesi e comprende solo il 32% della popolazione, nonostante ciò è in aumento, considerando il 28% di quattro anni prima. Tra i Paesi dove è più popolare spiccano gli Emirati Arabi. Essi si collocano in cima alla classifica, con l'80% della popolazione tifosa, seguono Thailandia, Cile e Portogallo. L'Italia invece nella stessa classifica si piazza al nono posto con il 67%.¹

Il calcio moderno trova le sue radici in Inghilterra ed è praticato da più di un secolo, ad oggi però viene visto in maniera differente per via delle enormi quantità di denaro che circolano in questo sport. È passato dall'essere considerato solo uno sport a diventare una vera e propria industria. Nel 2019, il valore complessivo dell'industria calcistica ha raggiunto i 1883,6 miliardi di dollari, con previsioni di espansione fino a 3712,7 miliardi entro il 2027, questi dati comprendono: diritti di trasmissione, sponsorizzazioni e pubblicità, vendite di biglietti e abbonamenti, merchandising, trasferimenti di giocatori, investimenti infrastrutturali e attività legate alle partite. La crescita economica di questo settore, inizialmente percepito come un mero divertimento, ha seguito un andamento lento e costante, ma con una crescita esponenziale superando ogni aspettativa. Le prime squadre di calcio si sostenevano economicamente attraverso contributi di benefattori, interessati a supportare lo sport senza fini di lucro, e dalle entrate derivanti dalle vendite dei biglietti delle partite. Quest'ultima fonte di finanziamento divenne particolarmente rilevante con l'avvio del primo campionato ufficiale in Inghilterra nella stagione 1888-1889, che vide una media di spettatori a partita crescere rapidamente, da 4.639 a circa 10.000 entro la fine del secolo, per poi raddoppiare ancora prima dello scoppio della Prima guerra mondiale.² Per lungo tempo, il calcio fu considerato principalmente un passatempo per

¹ <https://www.nielsen.com/it/insights/2018/fan-favorite-the-global-popularity-of-football-is-rising/>

² https://fr.wikipedia.org/wiki/%C3%89conomie_du_football#:~:text=Le%20football%20se%20tr%20ansforme%20en,et%20la%20construction%20de%20stades

i giocatori, nonostante le sue radici negli istituti di istruzione superiore britannici. La sua popolarità crebbe velocemente tra i lavoratori, con molti che praticavano questo sport dopo una giornata in fabbrica. Il legame tra il calcio e la classe operaia divenne particolarmente forte nei primi decenni del Novecento. Alcuni leader politici vedevano nel calcio un modo per offrire agli operai un'alternativa salutare al bere nei pub durante il fine settimana.³ Le squadre erano prevalentemente formate da dilettanti che ricevevano rimborsi spese minimali, appena sufficienti a coprire i costi di viaggio e i giorni di lavoro persi. Per diverso tempo, i calciatori si dilettavano nel gioco del calcio senza percepire retribuzioni. Tuttavia, l'intervento di mecenati appassionati, mossi dal desiderio di vedere trionfare le proprie squadre, iniziò a cambiare le cose. Questi sostenitori, operando nell'ombra, iniziarono a erogare somme modeste ai giocatori più abili come forma di stimolo per accrescere le loro prestazioni sportive. Questo sistema di compensi nascosti guadagnò popolarità negli anni '80 del diciannovesimo secolo, dove la retribuzione media per un giocatore era di circa una sterlina ogni due mesi. Uno degli esempi più celebri di questa pratica fu quello di Fergus Suter, un giocatore scozzese precedentemente impiegato come scalpellino, che nel 1878 passò alla squadra inglese del Darwen F.C. Questo passaggio segnò un punto di svolta significativo per Suter, che poté abbandonare il suo lavoro precedente grazie al sostentamento ottenuto giocando per il club inglese. La situazione di Suter suscitò grande clamore in Inghilterra, un paese dove il calcio professionistico non era ancora riconosciuto e i salari ai giocatori erano proibiti. Nonostante le controversie, non passò molto tempo prima che i presidenti dei club iniziassero ad ammettere apertamente di remunerare i loro giocatori. Nel 1884, l'amministratore delegato del Preston North End rivelò che i suoi giocatori erano pagati regolarmente, evidenziando come questa fosse diventata una pratica comune in tutta l'Inghilterra. Questa affermazione, però, portò a delle frizioni con la Football Association, culminando nell'espulsione della squadra dal campionato inglese.⁴ Il 20 luglio 1885 segnò un cambiamento significativo nel calcio con l'accettazione del professionismo da parte della Football Association, che introdusse restrizioni specifiche sulle retribuzioni, limitate ai giocatori entro un certo raggio geografico o con un periodo di residenza minimo. Questo periodo vide i club aderire massivamente al registro delle società professionistiche, stabilendo retribuzioni variabili per i giocatori. Tuttavia, questo sistema sollevò presto critiche per aver

³ Coccia Pasquale, Il calcio operaio degli stemmi, 2019

⁴ <https://spartacus-educational.com/Fwages.htm>

favorito le squadre più abbienti, capaci di attrarre i talenti migliori grazie a maggiori risorse finanziarie. Nel 1895, di fronte alle pressioni di alcuni club, la Football Association introdusse un limite salariale, ma contemporaneamente nacque il sistema "Retain and Transfer", rafforzando il controllo dei club sui calciatori.⁵ Nonostante le restrizioni, alcune figure influenti trovarono modi per eludere il tetto salariale, evidenziando le complesse dinamiche tra potere economico e le regole del gioco. Le tensioni tra la volontà di autonomia dei calciatori e le regole imposte portarono alla formazione di associazioni in difesa dei diritti dei giocatori, benché senza successo immediato contro le politiche salariali confermate dalla Football Association nel 1901. In diverse parti d'Europa invece, come l'Italia e la Francia, il calcio è diventato professionistico molto dopo rispetto ad altri posti, mantenendo uno stile amatoriale fino agli anni '20. Anche se ufficialmente erano amatoriali, anche qui era comune che i giocatori ricevessero pagamenti occulti, una pratica contraria allo spirito amatoriale.⁶ In particolare, in Italia, anche sotto il regime fascista di Mussolini, che era teoricamente opposto al professionismo, si registrarono notevoli stipendi, specialmente per i giocatori "oriundi", cioè quegli atleti di discendenza italiana provenienti principalmente dall'America del Sud. Questi giocatori venivano attratti in Italia sia dalle opportunità economiche sia dalla possibilità di valorizzare le loro eccezionali capacità tecniche, contribuendo a elevare il livello del calcio italiano con un approccio di gioco più dinamico e offensivo. Il caso di Raimundo Orsi, che nel 1928 passò dall'Independiente (Argentina) alla Juventus, è emblematico delle generose offerte fatte ai giocatori "oriundi". La famiglia Agnelli gli propose un contratto mensile di 8000 lire, un'auto Fiat 509 con autista e una villa collinare, ben al di sopra dello stipendio medio di altri calciatori e professioni in Italia. In Francia, negli anni '30, il salario medio di un calciatore era di 1500 franchi, con un limite di 2000 franchi, ma erano notevoli i "contratti a vita", aboliti solo nel 1972, che limitavano la libertà dei calciatori nelle decisioni di carriera. Fino alla metà del XX secolo, la norma in Europa vedeva salari dei calciatori limitati da un massimale, nonostante le frequenti violazioni. I club detenevano ampi diritti sui giocatori.⁷

⁵ <https://dialectik-football.info/le-salaire-des-footballeurs-toute-une-histoire/>

⁶ [Alfred Wahl](#) e Pierre Lanfranchi, *Calciatori professionisti dagli anni Trenta ai giorni nostri* (1995)

⁷ <https://storiedicalcio.altervista.org/blog/storie-ingaggi-procuratori.html>

1.2 LO SVILUPPO ECONOMICO E FINANZIARIO DEL CALCIO

La globalizzazione è stata la causa principale dell'evoluzione del calcio: la sua configurazione è completamente cambiata dal 1863 in poi, quando un gruppo di 11 squadre inglesi formarono la Football Association, stilando regole comuni e dando inizio a quello che ora è il gioco più diffuso al mondo. Ad oggi il numero di giocatori è rimasto invariato, come la maggior parte delle regole, tutto il resto però è stato profondamente modificato: il numero degli arbitri, ad esempio, è aumentato a quattro compreso il Var, il supporto tecnologico; anche la tipologia di pubblico è cambiata, prima il calcio era uno sport d'élite, ora è di tutti, è un fenomeno di massa. Gli anni '50 hanno segnato una svolta decisiva grazie alla televisione, trasformando profondamente l'economia del calcio e introducendo nuove dinamiche nel rapporto tra calciatori, club e retribuzioni. Con la diffusione delle immagini su scala internazionale, il calcio ha evoluto la sua identità diventando un amalgama indissolubile di affari e intrattenimento. A partire dal cambio di millennio, le dinamiche finanziarie associate hanno tracciato percorsi inaspettati, paralleli al rafforzamento geopolitico e economico di nuovi protagonisti sullo scenario mondiale. Questo ha visto non solo movimenti finanziari significativi tra le nazioni di lingua inglese ma anche l'interesse crescente di Russia, Paesi del Golfo e Cina, i quali hanno abbracciato il calcio per ragioni che superano il mero investimento finanziario. Individui come Abramovic del Chelsea e Rybolovlev del Monaco hanno puntato a guadagnare prestigio e legittimità sia fuori che all'interno dell'élite russa. Da parte loro, gli investitori provenienti dai Paesi arabi puntano a consolidare la propria influenza geopolitica e a veicolare all'estero una visione positiva delle proprie nazioni, nonostante le sfide politiche e la distribuzione limitata della ricchezza. La Cina ha impiegato il calcio come elemento chiave della sua strategia di influenza culturale, mirando a rafforzare sia il suo profilo internazionale che l'unità nazionale dal tardo XX secolo. Questo settore, oltre alla sua crescita in termini di popolarità e interesse pubblico, ha visto un considerevole incremento economico, estendendo le sue entrate oltre che alla vendita di biglietti anche da sponsorizzazioni, merchandising e diritti televisivi, ampliando significativamente il suo impatto sul mercato globale. La trasformazione delle società calcistiche e del sistema nel suo complesso ha portato, come spesso accade nei contesti globalizzati, a un'accentuata concentrazione di ricchezza nelle squadre delle grandi metropoli. Esaminando i vincitori dei principali campionati e della Champions League, emerge una predominanza delle città europee più influenti (come Londra,

Parigi, Torino, Monaco di Baviera, e Madrid), con rare eccezioni come il Leicester nel 2016, indicando una polarizzazione del successo calcistico verso i centri di potere a livello nazionale e internazionale.

Lo sviluppo economico e finanziario del calcio può essere suddiviso in tre distinte fasi dell'era industriale. La fase dagli anni '80 alla fine degli anni '90 è definita come la "prima rivoluzione del calcio", simile all'innovazione della macchina a vapore di James Watt. Durante questo periodo, il fulcro del calcio mondiale si concentrava principalmente nelle squadre di quattro nazioni europee: Italia, Spagna, Inghilterra e Germania, con l'Italia che dominava i club internazionali. All'inizio del secolo, l'assegnazione dei diritti televisivi alle società calcistiche ha innescato un ciclo di accumulo e reinvestimento di capitali per costruire squadre competitive. Questo periodo, definito "seconda rivoluzione del calcio", ricorda l'era industriale dell'1870, marcata dall'introduzione dell'elettricità e del petrolio, e ha visto il consolidarsi del dominio dei campionati e delle squadre inglesi, tedesche, e spagnole come Real Madrid e Barcellona. Dal 2010, il calcio è entrato nella "terza rivoluzione", paragonabile all'era elettronica e informatica, con una crescente finanziarizzazione e l'ingresso di mercati emergenti tramite investimenti significativi. Questa fase segna il pieno inserimento del calcio nel panorama economico e comunicativo mondiale, trasformandolo in un fenomeno sia tangibile che virtuale. Le squadre di maggior successo diventano icone globali, comparabili alle celebrità di Hollywood, con fan in ogni parte del mondo. Organizzando tour in aree meno note per il calcio, mirano a espandere il loro marchio e attrarre investimenti, posizionando il calcio come un'industria a livello globale. Il fulcro resta in Europa, ma l'attenzione si sposta verso i principali centri economici globali. L'accumulo di spettacolo televisivo e la dipendenza dal consumo visivo di immagini sono tendenze dominanti della nostra epoca. Questa dipendenza genera emozioni e senso di appartenenza attraverso l'identificazione con i protagonisti. Il calcio, insieme ad altri spettacoli, diventa principalmente consumo mediatico. Una trasformazione significativa avviene nel 1992 con la Premier League che concede i diritti televisivi a BSkyB di Rupert Murdoch, segnando l'inizio di una nuova era nel calcio. Nel XXI secolo, la gestione del calcio si sposta dalle federazioni alle leghe nazionali, diventando un'industria dove la cooperazione tra club è necessaria per il successo commerciale. Contrariamente a un modello monopolistico, questa nuova era enfatizza l'importanza di un'ampia partecipazione competitiva e di collaborazione. L'industria dello sport, quindi, mira a

espandere la sua base di "utenti" e ad approfondire la relazione con loro, rivolgendo lo sguardo anche verso i mercati emergenti. Questo approfondimento si traduce nella capacità di valorizzare sia i marchi globali di grandi squadre rinomate a livello mondiale sia quelli più localizzati, attirando l'interesse di vari stakeholder a livello comunitario. Nel settore calcistico, si osserva una particolarità che permette alle persone di sentirsi coinvolte sia a livello locale che internazionale, questo fa sì che i tifosi possano sostenere diverse squadre in contesti vari, dalla competizione internazionale al campionato nazionale fino al livello locale. È possibile anche apprezzare squadre di fama mondiale come Barcellona o Real Madrid, noti per avere tra le loro fila alcune delle maggiori "stelle" del calcio. Questo aspetto evidenzia come lo sport, in particolare il calcio, condivida similitudini con i cambiamenti nella comunicazione globale, influenzando la socializzazione a distanza, evocando emozioni, e creando impatti economici inaspettati su scala mondiale, coinvolgendo attori ben oltre i confini tradizionali.⁸

1.3 LO SPORT COME STRUMENTO DI INCLUSIONE

Lo sport è stato riconosciuto come un potente strumento di inclusione sociale e promozione della pace attraverso varie iniziative internazionali. Nel novembre 1978 infatti, l'Unesco ha introdotto una Carta Internazionale che identifica l'educazione fisica e lo sport come fondamentali per l'educazione continua, evidenziando il loro ruolo nello sviluppo personale e nell'integrazione sociale. Successivamente, nel novembre 2003, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha rafforzato questa visione attraverso una Risoluzione che sottolinea lo sport come mezzo per l'educazione, la salute, lo sviluppo sociale e la pace. Proseguendo su questa linea, nel 2008, il Parlamento Europeo ha pubblicato un documento che sottolineava come lo sport contribuisca in modo significativo a unire le persone e a promuovere l'integrazione sociale, sia a livello locale che internazionale. Questo documento ha motivato diverse iniziative che utilizzano lo sport come strumento per migliorare il benessere delle comunità e incoraggiare le persone di diverse origini a lavorare insieme. Anche se l'idea di utilizzare lo sport per raggiungere questi obiettivi ha ottime finalità, spesso manca un approccio teorico solido che possa guidare efficacemente queste iniziative. Affermare che lo sport abbia un effetto diretto sullo sviluppo sociale e la coesione

⁸ Paolo Sellari, riflessioni geopolitiche e geoeconomiche sul calcio Globale, 2018

comunitaria non trova sempre riscontro nei dati raccolti dalla ricerca, come evidenziato da diversi studi condotti negli anni successivi alla pubblicazione del documento. Nonostante queste lacune, è cresciuto l'interesse accademico verso il potenziale dello sport nel rafforzare il capitale sociale, cioè quei legami che tengono unite le persone all'interno di una comunità. Lo sport di squadra, in particolare, è stato riconosciuto come un mezzo potente per costruire relazioni e favorire la coesione sociale, permettendo alle persone di oltrepassare le differenze e creare un senso di appartenenza reciproca. Questo concetto si basa sull'idea che partecipare ad attività sportive di squadra possa insegnare abilità importanti, come la comunicazione, la cooperazione e la risoluzione dei problemi, che sono fondamentali per unire le persone di diversi background sociali e culturali. L'importanza dello sport nelle politiche di inclusione sociale si è quindi affermata come un tema chiave nell'evoluzione delle politiche del welfare, particolarmente in un periodo caratterizzato da nuove sfide sociali ed economiche. In questo quadro, il calcio, essendo uno degli sport più popolari e seguiti a livello globale, ha assunto un ruolo di spicco, fungendo da catalizzatore per l'inclusione sociale e la costruzione di una comunità più coesa e integrata. Questa prospettiva evidenzia la necessità di promuovere politiche che favoriscano la creazione di ambienti inclusivi e basati sulla fiducia, dove lo sport funge da ponte tra diverse realtà sociali e aiuta a stabilire legami duraturi all'interno delle comunità. Viene enfatizzata la capacità dello sport di influenzare positivamente le varie sfaccettature del capitale sociale, come delineato da Putnam e altri studiosi, attraverso il rafforzamento dei legami comunitari, la creazione di ponti tra diversi gruppi sociali e il collegamento tra comunità e istituzioni. La pratica sportiva, specialmente quando si svolge in un ambito competitivo, riesce a evocare un ricco universo di simboli e significati. Attraverso sport vari, come il calcio in questo caso, si manifesta un tessuto di gioco, simboli, schemi tattici, e tradizioni, che si intrecciano con performance atletiche, storia, miti, e rituali. Tali elementi contribuiscono a rafforzare i legami identitari all'interno delle comunità, promuovendo l'integrazione e attenuando le disparità sociali. Attraverso l'engagement sportivo, infatti, comunità che hanno subito cambiamenti economici, urbanistici o traumi possono ritrovare coesione sociale. Esempi significativi sono rappresentati dalle squadre formate da migranti, che utilizzano lo sport come mezzo per ricostruire o consolidare legami comunitari. Oltre ai legami di tipo "bonding", identificati da Putnam, la teoria del capitale sociale riconosce anche le connessioni "bridging", ovvero quelle che facilitano relazioni tra

gruppi diversi. Questa dinamica, lontana dall'essere automatica, rappresenta spesso una sfida per le politiche sociali, enfatizzando l'importanza dello sport come strumento per superare barriere e favorire l'integrazione tra comunità distinte. L'idea è che lo sport non solo rafforzi i legami all'interno di una comunità ma possa anche favorire l'instaurarsi di nuovi rapporti tra gruppi sociali distinti. Le attività di squadra offrono un contesto unico in cui la partecipazione a gare e tornei può promuovere nuove connessioni e ridurre stereotipi o pregiudizi, anche tra avversari. Inoltre, la creazione di squadre miste etnicamente può avvicinare individui o gruppi da diversi sfondi socioculturali. Questo fenomeno è osservabile soprattutto nelle comunità di immigrati, ma si registra anche tra i giovani e nelle comunità urbane. Tuttavia, mentre lo sport può costruire legami tra gruppi eterogenei, può anche accentuare le divisioni, specialmente in contesti interetnici dove competizioni tra squadre nazionali composte da gruppi di immigrati distinti possono generare nuove fratture. Un episodio in Australia ha visto uno scontro significativo durante un torneo tra squadre di somali e polacchi, culminando in un confronto che ha avuto ampia eco mediatica e ha portato al ritiro della squadra somala dal torneo, aggravando le tensioni tra i gruppi. Secondo studi come quello proposto da Woolcock nel 1998, si identifica una terza categoria di capitale sociale, noto come "linking", che facilita i collegamenti tra diverse sfere sociali, in particolare attraverso relazioni stabili con istituzioni. In questo contesto, l'attività sportiva emerge come un efficace mezzo per sviluppare un'ampia gamma di competenze oltre quelle strettamente sportive. L'impegno in una squadra, anche a livello dilettantistico e radicato nel contesto locale, può arricchire le capacità comunicative, organizzative e di risoluzione dei problemi. Queste meta-competenze possono aprire la strada a relazioni significative con soggetti sociali che trascendono l'ambito ludico. La partecipazione sportiva, dunque, incoraggia l'incontro tra istituzioni locali, scuole, organizzazioni no-profit, aziende e altre entità con il mondo dello sport, facilitando la creazione di nuovi canali di comunicazione e connessione tra diverse realtà sociali. Nel calcio ben organizzato, si vede come possa aiutare a costruire e rafforzare i legami nella comunità. È importante sapere che avere buone relazioni nella comunità aiuta le persone a sentirsi parte di essa. Questo non succede da un giorno all'altro, ma ci fa pensare diversamente su come accogliere tutti nella società, specialmente quando ci sono problemi economici. Le azioni per unire la gente funzionano meglio se partono dalla base e si basano sulla fiducia, facendo sì che tutti, gruppi diversi inclusi, possano lavorare insieme in modo stabile e duraturo. Capitale

sociale e coesione sociale emergono come fondamentali per l'efficacia delle politiche di welfare, rappresentando sia una condizione necessaria per l'implementazione di azioni che il risultato di queste stesse azioni. Questi elementi creano un ciclo virtuoso che facilita il dialogo tra i vari sottosistemi sociali, promuovendo relazioni stabili. In questo contesto, le politiche di inclusione sociale devono necessariamente concentrarsi sulle modalità di creazione di legami sociali e sul rafforzamento del senso di appartenenza che, pur essendo essenziali, non sono automaticamente interconnessi. Lo sport, unendo aspetti simbolici a quelli fisici e stimolando dinamiche relazionali, organizzative ed economiche, si configura come un terreno fertile per questi sforzi. In particolare, il calcio, data la sua posizione di spicco nel contesto sportivo e culturale di numerosi Paesi, svolge un ruolo cruciale nell'attivare e sostenere questi processi, agendo come catalizzatore di coesione e inclusione sociale.⁹

⁹ Cimarelli Folco, lo sport come motore di inclusione sociale: la rete del “calcio solidale” a Roma, 2017

CAPITOLO 2: LA SAUDI LEAGUE

2.1 STORIA DELLA SAUDI LEAGUE

Fino alla fine degli anni '50, il calcio saudita si basava su competizioni regionali e l'unico torneo a livello nazionale era la Coppa del Re Saudita. Dal 1957, i tornei regionali selezionavano i club qualificati a competere in questa coppa, ma il vincitore non veniva riconosciuto come campione nazionale. All'inizio degli anni '70, si valutò che il calcio in Arabia Saudita fosse maturo per un campionato nazionale. Pertanto, nel 1974, venne creato il campionato detto "Categorization League", una lega transitoria che includeva 16 squadre da tutto il regno, divise in due divisioni. Questo torneo mirava a eliminare le competizioni regionali, stabilendo quali squadre avrebbero partecipato al nuovo campionato nazionale e quali alla seconda divisione, in base ai risultati finali. La prima edizione di questa competizione vide la vittoria dell'Al-Nassr in finale contro l'Al-Hilal.

Nel 1975, prese il via la "Saudi Premier League", la prima edizione del campionato saudita di calcio. Tuttavia, il torneo fu sospeso dopo solo quattro giornate a seguito dell'assassinio del re Faysal. Il campionato riprese regolarmente nel 1976, concludendosi con la vittoria dell'Al-Hilal. L'anno seguente, il campionato vide la vittoria dell'Al-Ahli e l'incremento delle squadre partecipanti da 8 a 10. Nel 1978, il campionato saudita si aprì ai calciatori stranieri, con l'Al-Hilal che ingaggiò il campione del mondo brasiliano Rivelino. Questo trasferimento segnò l'inizio di una serie di cambiamenti significativi nel calcio saudita. Su raccomandazione di Rivelino, lo stesso anno l'Al-Hilal sostituì l'allenatore George Smith con l'ex tecnico della Juventus, Paulo Amaral. Questo fu solo il primo di una serie di allenatori internazionali che avrebbero poi guidato il club. Tuttavia, il progetto non ottenne i risultati sperati: a parte l'arrivo di Rivellino, non seguirono altre grandi star internazionali. Ci furono alcune eccezioni come Theo Bückner, proveniente dal Duisburg, e lo svedese Thomas Sjöberg, del Malmö FF, entrambi trasferitisi all'Al-Ittihad. Nonostante ciò, l'Al-Hilal riuscì a replicare il successo ottenuto due anni prima nel campionato 1978-1979, mentre nei due anni successivi l'Al-Nassr emerse come vincitore.

Nel 1981, in concomitanza con la partecipazione della nazionale saudita alle qualificazioni per il mondiale del 1982, si decise di unire le due leghe nazionali in un unico campionato. Le venti squadre furono suddivise in due gironi, A e B, con le prime

due di ciascun girone che accedevano a una fase finale a eliminazione diretta, vinta dall'Al-Ittihad. Nella stagione seguente, il campionato ritornò alla formula del girone unico, mantenendo in massima serie le prime otto squadre e relegando le altre dodici in seconda divisione. Inoltre, la Federcalcio saudita revocò il permesso di ingaggiare calciatori stranieri. Alcuni anni dopo, nella stagione 1984-1985, il numero dei club partecipanti fu aumentato a dodici, con il campionato suddiviso in due gironi da sei squadre ciascuno. Nel 1990, alla vigilia della quindicesima edizione del torneo, la Federcalcio saudita decise di rinnovare completamente il formato della competizione, combinando il campionato con la coppa nazionale. Il rinnovato campionato di lega, ribattezzato "Coppa della Lega del Custode delle Due Sante Moschee", si articolava in due fasi: una prima fase di campionato a doppio girone all'italiana, con le prime quattro squadre qualificate per la fase finale, chiamata golden box. A partire dalla stagione 1992-1993, i club ebbero anche la possibilità di ingaggiare giocatori su base professionale, rendendo il campionato semiprofessionale. Nel 2007, le due fasi del torneo furono separate, e il campionato fu riorganizzato secondo un formato di doppio girone all'italiana, diventando pienamente professionistico. La federazione introdusse anche una nuova coppa nazionale, la "Coppa dei Campioni delle Due Sante Moschee", alla quale partecipavano le migliori sei squadre del campionato, il vincitore della Coppa della Corona del Principe e il vincitore della Coppa del Principe Faisal. Nella stagione 2017-2018, è stata implementata una riforma che ha visto la lega professionistica saudita espandersi a 16 squadre.

All'inizio del 2023, l'arrivo di Cristiano Ronaldo all'Al-Nassr ha notevolmente aumentato l'interesse mediatico verso il campionato. Per la stagione 2023-2024, l'ingaggio di altre figure di spicco del calcio internazionale provenienti prevalentemente da club europei, come Karim Benzema, N'Golo Kanté, Roberto Firmino, Sadio Mané, Riyad Mahrez, Édouard Mendy, Jordan Henderson, Marcelo Brozović e Neymar, ha portato il numero delle squadre partecipanti a 18. Inoltre, come parte dell'iniziativa Saudi Vision 2030, il fondo per gli investimenti pubblici dell'Arabia Saudita ha acquisito il 75% delle azioni dei quattro club fondatori del campionato: Al-Ahli, Al-Hilal, Al-Ittihad e Al-Nassr. Queste riforme hanno suscitato critiche e accuse di sportswashing verso il governo saudita, ovvero utilizzare eventi

sportivi di alto profilo per migliorare l'immagine e distogliere l'attenzione dalle controversie del Paese.¹⁰

2.2 MODELLO ECONOMICO E STRATEGIE DI INVESTIMENTO

SAUDI LEAGUE

Qualche mese fa, rispondendo a una domanda sui potenziali sviluppi futuri della Saudi Professional League, Cristiano Ronaldo ha dichiarato: «Credo che nel giro di qualche anno, passo dopo passo, il campionato dell'Arabia Saudita sarà tra i primi cinque al mondo». Le sue parole hanno fatto rapidamente il giro del mondo, riscuotendo grande attenzione sia per il peso del suo nome che per l'importanza del contenuto. Questo commento ha risonanza particolare se si considera che altre leghe, come quelle in Qatar o in Cina, hanno tentato percorsi simili. Recentemente, dall'Arabia Saudita sono arrivate novità significative: il principe ereditario e primo ministro Mohammed bin Salman ha annunciato l'avvio di un ambizioso piano nazionale di investimenti per lo sviluppo dello sport, con un'enfasi particolare sul calcio.

Per chiarire meglio la situazione: recentemente è stato annunciato che i quattro club più popolari del campionato saudita - Al Hilal, Al Nassr, Al Ittihad e il neopromosso Al Ahli - hanno venduto il 75% delle loro quote al fondo PIF (Public Investment Fund), lo stesso fondo sovrano che possiede e gestisce il Newcastle. L'impegno dei Paesi del Golfo nell'investire nello sport, come la Formula 1, il golf e il calcio, non rappresenta una novità. Questi investimenti sono parte integrante di un ampio programma di transizione economica che mira a diversificare l'economia saudita, riducendo la sua dipendenza dal petrolio. Questa strategia si concretizza nel progetto Vision 2030, che comprende investimenti in diversi settori, tra cui sport, energia, e numerosi altri ambiti.

L'Arabia Saudita è spesso criticata per la sua rigida repressione del dissenso, essendo classificato dall'indice di democrazia dell'Economist come uno dei regimi più autoritari al mondo, noto anche per il suo elevato numero di condanne a morte. Un altro obiettivo di Vision 2030 è, infatti, trasformare l'immagine dell'Arabia Saudita, cercando di migliorarne la percezione globale. Come riportato dal New York Times, questa mossa mira ad attirare i migliori talenti calcistici mondiali in Arabia Saudita, una strategia già evidenziata dall'acquisizione di Cristiano Ronaldo e più recentemente

¹⁰ <https://gianlucadimarzio.com/it/saudi-pro-league-arabia-saudita-albo-d-oro-storia>

di Karim Benzema, che ha firmato un contratto molto lucrativo con il club rivale dell'Al Nassr di Ronaldo. L'idea alla base di queste mosse è quella di centralizzare gli investimenti per creare un mercato ibrido, che mescola elementi del calcio europeo con quelli della MLS americana. I quattro club coinvolti, oltre a beneficiare di accordi commerciali più favorevoli, avranno la possibilità di schierare tre grandi campioni stranieri dall'Europa. Altre otto stelle del calcio verranno distribuite dalla lega alle altre squadre. Inoltre, sarà la lega stessa a negoziare con i giocatori e i loro agenti, distribuendo poi i talenti tra i club, in un modello che ricorda quello adottato nello sport americano.

Dal punto di vista economico, l'obiettivo principale è quello di incrementare significativamente i ricavi del campionato, passando dagli attuali 120 milioni di dollari a oltre 480 milioni di dollari annui. Tuttavia, per una nazione così prospera, queste cifre sono relativamente poco significative. Piuttosto, gli obiettivi reali sono di natura principalmente politica, in particolare con l'obiettivo di ottenere l'organizzazione dei Mondiali del 2030. Questo progetto di lungo termine ha coinvolto anche figure di spicco come Leo Messi, che era già nel mirino per un trasferimento in Arabia Saudita prima ancora che ci fossero conferme sul suo futuro, dato che il celebre giocatore argentino non ha ancora deciso dove giocherà la prossima stagione.

Il progetto in questione è estremamente ambizioso e vasto, tanto quanto si dice siano gli stipendi offerti ai calciatori. Tuttavia, non tutti condividono l'entusiasmo che circonda questa trasformazione: alcuni dirigenti di altre squadre saudite hanno espresso perplessità riguardo alla centralizzazione della proprietà e alle disparità di finanziamento tra i club. Tra i più critici ci sono stati i rappresentanti dell'Al-Shabab, il terzo club più grande di Riyad dopo Al-Nassr e Al-Hilal. Khalid Al-Baltan, presidente del club, ha evidenziato le difficoltà: «Il divario sta diventando troppo ampio. Il monte ingaggi dell'Al-Shabab è quattro volte inferiore rispetto al solo stipendio di Cristiano Ronaldo». Questa situazione rispecchia una dinamica globale, come dimostrato anche dal caso del LIV nel golf, dove è difficile competere con gli elevati salari offerti da Riyad. La questione ora è capire per quanto tempo e fino a che punto si svilupperà questo progetto, e se si interromperà come è accaduto in passato con altre leghe in altri Paesi. Membri della famiglia reale saudita continuano a respingere le accuse di sportswashing, sostenendo che gli investimenti sono fatti per il bene del popolo saudita, appassionato di sport e, in particolare, di calcio. Nonostante

queste affermazioni, permane il dubbio che ci possa essere qualcosa di più dietro queste mosse.¹¹

2.3 CONFRONTO CON ALTRI CAMPIONATI

2.3.1 SERIE A

Spostandoci in Italia, e analizzando quindi il lato economico della Serie A, nel 2022, l'industria delle scommesse sportive legate al calcio in Italia ha raccolto 13,2 miliardi di euro, una cifra che è sei volte superiore a quella del 2006. Allo stesso tempo, un record di 342,4 milioni di euro è stato accumulato nell'Erario nel 2002, segnando il massimo storico da quando il gioco online è stato legalizzato nel paese. Questi sono solo alcuni dei dati chiave emersi nel corso degli ultimi 18 anni nel settore delle scommesse sportive, che illustrano una crescita costante di questa componente chiave del mercato del gioco d'azzardo in Italia. La Serie A svolge un ruolo trainante per il settore delle scommesse online, posizionandosi terza in Europa, dopo La Liga e la Premier League, per i volumi di gioco nel biennio 2021-2022. Il betting online si conferma la modalità prediletta dal 24% degli utenti italiani, che spendono in media 20 euro al mese. Tra i principali strumenti di acquisizione per le piattaforme di scommesse ci sono i bonus di benvenuto, generalmente offerti ai nuovi iscritti per attrarli a provare i servizi. I dettagli del Report FIGC-PWC Calcio 2023 evidenziano come la Serie A sia un motore economico per il settore del gioco, ma riceva poco in cambio, penalizzato dalle restrizioni pubblicitarie su operatori di gioco regolamentati. Recentemente, la Lega Serie A ha presentato una proposta in Senato per riformare le politiche sul calcio italiano, sottolineando la perdita di circa 100 milioni di euro annui dovuta al divieto di pubblicità indiretta per i marchi di scommesse introdotto nel 2018. Inoltre, a differenza di altri paesi europei, il calcio professionistico italiano non riceve finanziamenti pubblici derivanti dai ricavi del gioco d'azzardo, nonostante sia il principale beneficiario. La Lega propone di reinvestire una parte dei ricavi delle scommesse in infrastrutture sportive e settori giovanili e femminili, seguendo l'esempio del UK Football Trust. Si suggerisce anche l'introduzione di nuove fonti di entrata come la regolamentazione degli eSports e la modifica dei metodi di

¹¹ <https://www.rivistaundici.com/2023/06/06/messi-ronaldo-arabia-saudita/>

identificazione dei giocatori per combattere il gioco illegale, oltre alla revoca del divieto di sponsorizzazioni indirette nel settore delle scommesse. Queste misure mirano a rafforzare il calcio italiano sia a livello di club che nazionale, migliorando la legislazione per supportare il settore.¹²

2.3.2 PREMIER LEAGUE

Un dato importante che già da subito fa capire l'impatto economico di questo campionato è che nonostante le notevoli difficoltà poste dalla pandemia di Covid-19, la Premier League e i suoi club abbiano continuato a produrre vantaggi significativi per l'economia, la società e l'intera struttura calcistica. Secondo lo studio, durante la stagione 2019/20, interrotta per più di tre mesi a causa del virus, la Premier League ha apportato un contributo economico al Regno Unito pari a 7,6 miliardi di sterline, equivalenti a circa 9,1 miliardi di euro. Dall'annata 1998/99, l'attività economica dei club di calcio della Premier League ha visto un incremento dell'840%. Nel complesso, la lega e i suoi club hanno contribuito con 3,6 miliardi di sterline in tasse, di cui 1,4 miliardi derivanti direttamente dai giocatori. Rispetto al 1998/99, il contributo fiscale sostenuto dai club è salito di 3,1 miliardi di sterline. Inoltre, la Premier League ha stimolato una notevole crescita occupazionale nel Regno Unito, con un aumento dei posti di lavoro da 11.000 a oltre 87.000 tra il 1998/99 e il 2019/20, segnando un incremento del 650%. La lega ha anche raddoppiato la sua audience globale nel 2019/20 rispetto alla Champions League, raggiungendo i 3,2 miliardi di spettatori. Prima delle interruzioni causate dal Covid-19, la capacità degli stadi era sfruttata al 97,8%. Questo successo ha permesso continui investimenti nelle comunità a tutti i livelli del calcio. Nella stagione 2019/20, la Premier League ha distribuito 455 milioni di sterline in aiuti a 138 club della EFL e della National League. Nonostante una perdita stimata di 1,3 miliardi di sterline in entrate da diritti televisivi e biglietti durante le stagioni 2019/20 e 2020/21, il contributo economico della Premier League è rimasto stabile rispetto ai livelli pre-pandemia e al 2016/17. Peter Arnold, chief economist di EY UK, ha sottolineato come il calcio abbia offerto momenti di gioia e unità durante la pandemia, e come il rapporto mostri una crescita significativa dell'impatto

¹² <https://www.ilmattinoquotidiano.it/>

economico della lega dal primo studio di EY nel 2013/14. L'appeal globale della Premier League continua a essere un motore chiave per il suo impatto economico. Richard Masters, amministratore delegato della Premier League, ha affermato che la lega e i suoi club offrono un contributo significativo all'economia del Regno Unito. Ha evidenziato il sostegno fornito alla piramide calcistica e alle organizzazioni comunitarie, sottolineando l'importanza del loro lavoro, soprattutto in tempi recenti. La lega promuove un calcio eccitante e competitivo, seguito da miliardi di tifosi globalmente, e la popolarità del campionato permette continui investimenti nel gioco e nel sostegno alle comunità, amplificando l'impatto positivo della Premier League ben oltre il campo di gioco.¹³

2.3.3 LIGA

Dal suo insediamento nel 2013, il presidente Javier Tebas ha avviato un'ampia ristrutturazione economica e un controllo finanziario per rispondere alle difficoltà economiche incontrate dalla maggior parte dei club della massima serie spagnola. Durante un periodo di crisi, Tebas ha impostato un corso verso l'obiettivo, allora considerato ambizioso, del pareggio di bilancio. Il rilancio è stato reso possibile grazie all'attività dell'ente nella commercializzazione dei diritti televisivi, non solo in Spagna e in Europa ma globalmente, puntando a competere con la Premier League inglese, che domina il mercato grazie ai ricavi dei diritti audiovisivi. Un altro pilastro del rafforzamento della Liga è stato il marketing, con un focus particolare sulle partnership internazionali che hanno accelerato l'internazionalizzazione del brand e avviato progetti di espansione globale della lega spagnola. Nel corso degli ultimi 8 anni, i ricavi sono più che raddoppiati, passando da 2,6 milioni di euro nel 2013 a oltre 5,1 milioni nel 2020. Un'analisi spagnola ha mostrato che ogni euro di ricavo generato dalla Liga ha prodotto 4,2 euro di attività economica aggiuntiva, e anche le finanze pubbliche hanno beneficiato, con oltre 4,1 milioni di euro di tasse contribuite dall'industria del calcio professionistico. Questi risultati hanno posizionato LaLiga come un punto di riferimento globale, spingendo l'ente a creare un modello di business esportabile.

¹³<https://www.ilsole24ore.com/art/premier-league-impatto-9-miliardi-sull-economia-uk-anche-la-pandemia-AEQyTk8>

Il progetto di esportazione del modello LaLiga ha preso avvio con iniziative di formazione tecnica e manageriale, nonché attività di marketing e comunicazione in altri paesi, facilitando l'apertura di sedi in tutti i continenti. La prima collaborazione significativa è stata con la Virslīga, la massima lega di calcio in Lettonia, che ha firmato un memorandum d'intesa per promuovere lo sviluppo del calcio nel paese. L'accordo comprende lo scambio di competenze in leadership, corporate governance, gestione sportiva, calcio femminile, e attività legate alla vendita di diritti TV e marketing. Un focus particolare è stato posto sullo sviluppo del settore giovanile, con piani per un evento sportivo a Riga. Oscar Mayo, Direttore Esecutivo de LaLiga, ha sottolineato che questo accordo rafforzerà i legami con la Virslīga e la Lettonia, facilitando uno scambio di esperienze per il miglioramento e la professionalizzazione del calcio a livello locale e internazionale. La formazione è una componente chiave, con seminari organizzati in collaborazione con LaLiga Business School per condividere competenze in diverse aree, tra cui branding e protezione legale del marchio. Maksims Krivunecs, presidente della Virslīga, ha evidenziato l'importanza dello scambio di idee e conoscenze e la cooperazione per sviluppare l'industria calcistica nei rispettivi paesi e a livello mondiale, enfatizzando che l'accordo estende il ponte tra i club di entrambe le leghe per promuovere la comunicazione e le partnership. Tuttavia, mentre in Lettonia l'approccio ha trovato terreno fertile, il contesto brasiliano presenta sfide diverse. Subito dopo l'annuncio della partnership, è stata resa nota un'ulteriore collaborazione con XP Investimentos e Alvarez & Marsal in Brasile, con l'intento di rifondare il Brasileirão. LaLiga intende applicare il suo modello di business per rivoluzionare il campionato brasiliano, sfruttando il supporto e i progetti delle sue sedi internazionali presenti in Brasile. Il piano include lo sviluppo di nuove tecnologie, attività di marketing digitale, gestione e vendita dei diritti TV, e l'incremento della competitività tramite progetti giovanili mirati. Un importante investitore è già coinvolto, con un incontro programmato con i rappresentanti dei 40 club delle serie A e B del Brasileirão a San Paolo.¹⁴

¹⁴<https://www.socialmediasoccer.com/it/articolo/il-modello-laliga-sbarca-in-lettonia-e-punta-il-brasile.html>

2.3.4 CAMPIONATO CINESE E ARABO

Il campionato cinese di calcio, nonostante non abbia una lunga tradizione, ha conosciuto un'espansione rapida, raggiungendo il suo picco tra il 2015 e il 2017. In questo periodo, sono stati investiti quasi quattrocento milioni di dollari nel mercato dei trasferimenti. La crescita di questo movimento era un obiettivo esplicito di Xi Jinping, che aspirava a rendere la nazionale cinese una delle principali forze calcistiche mondiali entro il 2050, partendo da una base molto modesta. Tuttavia, questa espansione si è interrotta a causa di vari fattori, tra cui spicca l'introduzione di una pesante tassazione sugli stipendi dei giocatori stranieri da parte del Partito Comunista Cinese, una misura adottata in seguito a casi come quello di Ezequiel Lavezzi, che percepiva quasi ottocentomila sterline a settimana in Cina. Questo ha reso il campionato meno allettante per i giocatori europei e sudamericani, portando a una rapida deflazione della bolla speculativa che si era creata attorno al calcio cinese. Si deve anche considerare che molti dei principali club calcistici erano gestiti da grandi conglomerati immobiliari, i quali vedevano nel finanziamento di queste squadre un modo per cementare relazioni con le autorità locali o nazionali. Tuttavia, con il rallentamento del mercato immobiliare verso la fine degli anni 2010, gli investimenti in questi club sono calati, portando al fallimento o al ridimensionamento di diverse squadre. Tra queste, il Jiangsu Suning e il Guangzhou Evergrande, fino a poco tempo fa considerati tra i club più ricchi e di successo. La pandemia di Covid-19 e problemi di corruzione hanno ulteriormente aggravato la situazione.

Xi Jinping ha sempre creduto che il calcio potesse essere uno strumento per promuovere l'influenza globale della Cina, utilizzando investimenti strategici per accrescere il proprio peso politico internazionale. Questi investimenti nel calcio europeo non solo hanno rafforzato i legami diplomatici con alcuni governi, ma hanno anche aumentato l'influenza economica cinese a livello internazionale. Un esempio del potere morbido della Cina nello sport europeo è il caso di Mesut Özil, stella dell'Arsenal che nel 2020 fu escluso dalla squadra dopo aver pubblicato un tweet in cui criticava il trattamento riservato dalla Cina agli Uiguri dello Xinjiang. Tuttavia, numerosi fattori sfuggivano al controllo del regime cinese, evidenziando alcune debolezze del suo modello. Nonostante ciò, non tutto è negativo. Gli investimenti non si sono limitati ai grandi campioni, ma hanno anche incluso la costruzione di molte

infrastrutture e scuole di calcio, che potrebbero favorire lo sviluppo del movimento calcistico nel futuro.

Recenti evoluzioni nel mercato calcistico arabo hanno smentito le previsioni precedenti, evidenziando l'interesse crescente per giocatori europei giovani e talentuosi, cosa che Čeferin sembra non avere pienamente considerato, il presidente della UEFA, infatti, ha dichiarato che la Saudi League, comprando giocatori a fine carriera stava facendo gli stessi errori della Cina dieci anni fa, ci sono però molte differenze significative. Iniziando dalla cultura: mentre in Cina l'interesse per il calcio è relativamente recente, in Arabia Saudita è da lungo tempo lo sport predominante. La nazionale saudita ha preso parte a sei delle ultime otto edizioni dei mondiali, e nell'ultima competizione ha ottenuto una vittoria notevole battendo i campioni del mondo in carica, l'Argentina. Un altro punto di distinzione è la gestione del campionato. Il piano di bin Salman per i quattro club principali prevede una distribuzione strategica degli acquisti tra le squadre di punta per equilibrarle, con l'obiettivo di aumentarne l'attrattività in vista di future vendite a investitori privati. Questo processo, simile a un draft della NBA gestito dal governo saudita, mira a garantire una redistribuzione equa dei giocatori e la stabilità della lega. Finché ci saranno investimenti statali, è improbabile che i giocatori, anche quelli di buon livello, rifiutino offerte così importanti. La decisione su quando e se terminare il processo di crescita del campionato arabo spetterà a bin Salman. La UEFA potrebbe quindi non aver pienamente riconosciuto il potenziale di un movimento calcistico in rapida ascesa.¹⁵

¹⁵ <https://www.linkiesta.it/2023/08/arabia-saudita-ronaldo-calcio-cina/>

CAPITOLO 3: I TRASFERIMENTI

3.1 SENTENZE E REGOLE DEI TRASFERIMENTI

Il sistema attuale dei trasferimenti, che ha ampliato l'industria del calcio oltre i confini nazionali, è nato dalla sentenza Bosman, ex calciatore belga, e dall'accordo del 2001 tra FIFA, UEFA e la Commissione Europea.¹⁶ Prima della sentenza Bosman, il trasferimento dei giocatori all'interno della Comunità Economica Europea era limitato da due fattori principali: le regole che rendevano costoso qualsiasi trasferimento, richiedendo una compensazione anche se il contratto del giocatore era scaduto; e le norme delle federazioni nazionali che limitavano il numero di giocatori stranieri in una partita. In Italia, per esempio, c'era la regola "3+2" che permetteva di schierare al massimo cinque giocatori stranieri per partita, di cui due dovevano aver giocato in Italia per almeno cinque anni. La sentenza Bosman, considerando queste restrizioni contrarie al diritto alla libera circolazione dei lavoratori, ha aumentato sia il potere contrattuale dei giocatori sia la loro mobilità.¹⁷ Tutto iniziò nel 1990 quando Jean Marc Bosman rifiutò di rinnovare il contratto con il Royal Football Club di Liegi, giudicandolo svantaggioso. Il club decise quindi di renderlo disponibile per un trasferimento ad un'altra squadra. Bosman trovò un'opportunità con la squadra francese di Dunkerque, che era disposta a pagare una somma inferiore rispetto a quella richiesta dal club belga. Tuttavia, il Royal Football Club bloccò il trasferimento, impedendo a Bosman di giocare per un'intera stagione.

A causa di questa situazione, Bosman avviò un'azione legale. Dopo varie vicende legali, il caso fu portato davanti alla Corte di Giustizia nel 1995, ai sensi dell'articolo 177 del Trattato CEE (oggi articolo 267 TFUE). La Corte doveva stabilire se le norme che richiedevano un'indennità di trasferimento anche dopo la scadenza del contratto e quelle che limitavano la partecipazione di giocatori stranieri, ma cittadini della Comunità Europea, fossero in violazione del Trattato CEE. La Corte non considerò l'applicazione delle regole sulla concorrenza, ma si concentrò su due punti principali. Primo, la richiesta di un'indennità di trasferimento per un giocatore che non è più sotto

¹⁶ G. Pearson, *Sporting Justifications under EU Free Movement and Competition Law: The Case of the Football 'Transfer System'*, 2015

¹⁷ S. Weatherill, *Bosman changed everything: The Rise of EC sports Law*, in M. Maduro, L. Azoulay, *The Past and Future of EU Law*, Hart Publishing, 2010

contratto, anche se non discriminatoria, era comunque considerata illegale perché limitava la libera circolazione dei lavoratori, come previsto dall'art. 48 del Trattato CEE.¹⁸ La Corte riconobbe che era legittimo avere norme sui trasferimenti per mantenere l'equilibrio tra le squadre e promuovere l'ingaggio e la formazione dei giovani calciatori, ma le regole in questione non raggiungevano questi obiettivi. Le squadre più ricche potevano comunque assicurarsi i migliori giocatori, e il finanziamento delle squadre giovanili non era garantito, soprattutto per le società più piccole. La Corte concluse che richiedere un'indennità di trasferimento dopo la scadenza del contratto rendeva più difficile la mobilità dei giocatori e rappresentava un ostacolo alla libera circolazione nella Comunità europea. Inoltre, questi ostacoli non erano giustificati, poiché gli obiettivi sportivi potevano essere raggiunti con mezzi meno restrittivi.

Per quanto riguarda il secondo punto, la Corte ha chiarito che il principio della libera circolazione dei lavoratori comporta l'eliminazione di qualsiasi discriminazione basata sulla cittadinanza. Questo significa che sono contrarie a questo principio le regole che limitano il diritto dei cittadini di altri Stati membri di giocare come professionisti nelle partite di calcio. Anche se queste regole non proibiscono l'ingaggio di calciatori stranieri, ma limitano la loro partecipazione alle partite ufficiali, tale restrizione è comunque in contrasto con la libertà di circolazione, dato che partecipare alle partite è una parte fondamentale dell'attività di un calciatore professionista.

La Corte ha inoltre stabilito che queste restrizioni non possono essere giustificate con la volontà di mantenere un legame tra i club e il loro Paese, di promuovere i vivai o di mantenere l'equilibrio competitivo, evitando che le squadre più ricche acquistino i migliori calciatori. Le limitazioni sull'uso dei giocatori stranieri erano considerate eccessive e non necessarie per raggiungere questi obiettivi. La Corte ha sottolineato che, se l'ingaggio di giocatori stranieri riduce le opportunità per i giovani calciatori nazionali, nulla impedisce a questi ultimi di andare a giocare in altri campionati. Inoltre, il rischio che le squadre più ricche dominino i campionati non dipende dal fatto che acquistino calciatori stranieri o nazionali. In conclusione, le restrizioni sulla

¹⁸ D. O'Keeffe, P. Osborne, L'affaire Bosman: un arrêt important pour le bon fonctionnement du Marché unique européen, 1 Revue du Marché Unique Européen, 1996

partecipazione dei giocatori stranieri sono contrarie ai principi fondamentali della Comunità economica europea.

Dopo la controversa sentenza Bosman, negli anni successivi, si sviluppò un processo di legislazione transnazionale che coinvolse UEFA, FIFA e la Commissione Europea. Questo processo culminò nel 2001 con un accordo formalizzato attraverso uno scambio di lettere tra il presidente della FIFA, Josef Blatter, e il commissario europeo per la concorrenza, Mario Monti. L'obiettivo era creare un mercato globale uniforme per i calciatori. La FIFA adottò quindi un sistema di regole chiamato "Regulations on the Status and Transfer of Players" (RSTP), che regola i trasferimenti internazionali e richiede che le normative locali sui trasferimenti si conformino ai principi FIFA.¹⁹

Attualmente, le organizzazioni internazionali che governano il calcio hanno stabilito regole e principi comuni per gestire i trasferimenti dei giocatori. Da un lato, per favorire la mobilità dei calciatori e la distribuzione dei talenti, le norme FIFA permettono ai giocatori a fine contratto di trasferirsi liberamente. Dall'altro, per proteggere gli investimenti delle squadre e l'integrità dei campionati, le regole garantiscono la stabilità dei contratti, che non possono durare più di cinque anni e possono essere risolti senza conseguenze solo alla loro naturale scadenza, salvo diversa disposizione delle federazioni nazionali o accordo tra le parti. In caso di trasferimento durante il contratto senza giusta causa, il giocatore deve pagare una compensazione. Se non lo fa, rischia una sanzione che potrebbe includere il divieto di partecipare alle partite ufficiali per quattro mesi, soprattutto se la rottura avviene nei primi tre anni del contratto per i giocatori sotto i 28 anni, o nei primi due anni per quelli sopra i 28 anni. Se la squadra che acquisisce il giocatore non paga l'indennità di trasferimento, può essere punita con il divieto di tesserare nuovi giocatori per due periodi di mercato. Per promuovere lo sviluppo dei settori giovanili e proteggere i minori coinvolti nel calcio, la FIFA impone restrizioni sui trasferimenti di giocatori minorenni, con eccezioni limitate e soggette a specifiche autorizzazioni. I contratti per i minorenni non possono durare più di tre anni. Inoltre, la FIFA ha introdotto meccanismi di redistribuzione delle risorse, come le indennità di formazione e i contributi di solidarietà, che le squadre acquirenti devono pagare per i giocatori sotto i 23 anni.

¹⁹ J.G. Irving, Red Card: The Battle Over European Football's Transfer System, in 56 University of Miami Law Review, 2002

Secondo le regole FIFA, il periodo di formazione di un calciatore va dai 12 ai 23 anni. L'indennità di formazione deve essere pagata fino ai 23 anni per la formazione ricevuta fino ai 21 anni, a meno che il calciatore non abbia completato il suo percorso formativo prima. Questa indennità è destinata a tutte le squadre che hanno contribuito alla crescita del giocatore, quando questo firma il suo primo contratto da professionista. Inoltre, quando un calciatore professionista si trasferisce durante un contratto, il 5% della somma pagata, esclusa l'indennità di formazione, deve essere distribuito come contributo di solidarietà alle squadre che hanno contribuito alla sua formazione, considerando gli anni passati presso ciascuna squadra tra i 12 e i 23 anni. Per prevenire frodi e pratiche scorrette, e garantire maggiore trasparenza, la FIFA utilizza un sistema di monitoraggio dei trasferimenti, chiamato FIFA Transfer Matching System, e controlla i conti finanziari dei club.

Sebbene il sistema attuale possa ancora essere migliorato, come dimostrano le difficili condizioni dei calciatori nelle leghe dell'Europa dell'Est, la FIFA cerca di bilanciare i diritti dei singoli giocatori con la necessità di organizzare competizioni sportive corrette. Si cerca di garantire che le squadre possano ottenere profitti senza sfruttare i giocatori. Questo complesso equilibrio di diritti e interessi, influenzato dalla sentenza Bosman del 1995, potrebbe non essere stato raggiunto senza quell'importante decisione legale.

3.2 VOLUMI DEI TRASFERIMENTI

Nonostante la persistente crisi economica, negli ultimi cinque anni il numero di trasferimenti internazionali è continuato a crescere, superando già nel 2014 la soglia dei 13.000 trasferimenti annuali. Se non ci fossero state le regole federali che, per garantire la stabilità dei contratti, fissano gennaio, luglio e agosto come periodi dedicati al "calcio-mercato," nel 2015 si sarebbero potuti trasferire 37 giocatori al giorno, ovvero uno ogni 25 minuti. Nei campionati delle Big Five, durante le stagioni 2011/12 e 2012/13, si sono registrati complessivamente 5.491 trasferimenti.²⁰

I club delle federazioni asiatiche e nordamericane "importano" più giocatori di quanti ne "esportino"; Le squadre sotto la giurisdizione della UEFA sono le più attive,

²⁰ ECA, Study on the Transfer System in Europe

partecipando a oltre la metà di tutti i trasferimenti internazionali; e oltre mille giocatori lasciano squadre della UEFA o della CONMEBOL (Confederación Sudamericana de Fútbol) per trasferirsi in Nord America, Asia, Africa o Oceania, nelle federazioni delle rispettive confederazioni: CONCACAF (Confederation of North, Central American and Caribbean Association Football), AFC (Asian Football Confederation), CAF (Confédération Africaine de Football) e OFC (Oceania Football Confederation).

In sintesi, se si valuta lo stato attuale del sistema dei trasferimenti internazionali, è evidente che la mobilità dei calciatori è aumentata costantemente nel tempo, in linea con le previsioni fatte all'indomani della sentenza Bosman. Inoltre, considerando l'impatto del sistema dei trasferimenti sull'equilibrio competitivo, cioè sulla possibilità che i campionati siano incerti grazie alla competitività delle squadre, si osserva che le federazioni e i club con una lunga tradizione, spesso considerati come fucine di talenti, tendono a trasferire molti giocatori a federazioni e club più giovani e meno rinomati. Questo effetto redistributivo è evidente anche all'interno delle "Big Five". Nel periodo 2011-2013, 2.935 dei 5.491 trasferimenti che hanno coinvolto squadre di queste federazioni hanno visto giocatori spostarsi verso paesi meno ricchi e meno noti. Inoltre, il 35% dei 1.110 trasferimenti tra club di Inghilterra, Germania, Francia, Spagna e Italia ha visto atleti passare dalle prime dieci squadre ai club nelle ultime dieci posizioni dei rispettivi campionati. Passando dai dati quantitativi ai dati economici, si conferma l'andamento precedentemente osservato. Nel 2014, il sistema dei trasferimenti internazionali ha movimentato oltre 4 miliardi di dollari.

Sebbene ci siano squadre nordamericane e asiatiche che spendono somme considerevoli (in linea con il loro ruolo di "importatori" di talenti), quasi il 90% delle transazioni economiche avviene tra club appartenenti alla UEFA, evidenziando non solo la ricchezza dei campionati europei, ma anche una certa concentrazione del mercato. Secondo, alcuni Paesi si sono specializzati come vivai di talenti o come "esportatori" di giocatori, fungendo da hub tra diversi continenti, mentre altri Paesi sono principalmente "importatori" di talenti per migliorare la competitività dei loro campionati. I dati UEFA relativi alle indennità di trasferimento, incluse quelle per i trasferimenti locali, mostrano una chiara polarizzazione del mercato, con le prime cinque federazioni che rappresentano il 71% del valore totale. Inoltre, le squadre inglesi e italiane si distinguono per la spesa assoluta più elevata nei trasferimenti,

mentre le squadre portoghesi, italiane e ucraine si distinguono per la spesa relativa alle loro entrate.

Ulteriori analisi confermano la polarizzazione del mercato e le strategie di specializzazione delle squadre. Ad esempio, se si esaminano i flussi di denaro all'interno delle Big 5, si nota che nel periodo 2011-2013 quasi la metà delle somme spese in trasferimenti ha riguardato transazioni tra i primi 10 club delle massime divisioni di queste federazioni. Questo dimostra come la spesa per i trasferimenti sia altamente concentrata. In particolare, nello stesso biennio, i primi cinque club delle massime divisioni delle Big 5 hanno registrato un saldo negativo di 669 milioni di euro, mentre le squadre classificate tra il sesto e il decimo posto hanno avuto un saldo negativo di 235 milioni.²¹

Per quanto riguarda le strategie di gestione dei club, i dati UEFA sui profitti e le spese per i trasferimenti nazionali e internazionali, aggregati per federazione, evidenziano differenze significative. Alcuni Paesi considerano i trasferimenti una fonte di profitto, mentre altri affrontano costi netti. In sintesi, mentre i dati sui volumi indicano una grande mobilità internazionale dei calciatori, facilitata dalla sentenza Bosman e dalle regole FIFA, i dati economici mostrano che le squadre UEFA sono le più inclini a investire in trasferimenti non a parametro zero. Inoltre, la UEFA si distingue come il più grande e ricco mercato per i trasferimenti dei calciatori, con alcune federazioni che hanno reso i trasferimenti una fonte significativa di entrate e profitti.

3.3 COMPOSIZIONE TRASFERIMENTI

Nei report ufficiali, non si considerano solo i trasferimenti internazionali e nazionali per descrivere il mercato, ma si distinguono anche le cessioni a titolo definitivo, i prestiti in entrata e in uscita, e gli scambi. Si evidenzia inoltre la differenza tra i trasferimenti con versamento di un'indennità e quelli in cui la squadra acquirente non paga alcuna somma alla squadra di provenienza del giocatore. Come accennato in precedenza, i trasferimenti senza indennità riguardano i giocatori a parametro zero che hanno superato i 23 anni, poiché per i calciatori più giovani è comunque prevista un'indennità a compensazione degli investimenti in formazione delle squadre

²¹ ECA, Study on the Transfer System in Europe

precedenti. I trasferimenti con indennità coinvolgono invece giocatori ancora sotto contratto, spesso in seguito a una risoluzione anticipata senza giusta causa, e oltre all'indennità di trasferimento, che può essere condizionata dalle performance dei giocatori, possono includere indennità di formazione e contributi di solidarietà.

La maggior parte dei trasferimenti internazionali riguarda giocatori a "parametro zero," ossia situazioni regolate dalla sentenza Bosman, dove i giocatori possono lasciare il club alla scadenza naturale del contratto senza compensazione. Questo conferma che la decisione della Corte di Giustizia ha favorito la mobilità dei giocatori, riducendo i costi di trasferimento. D'altra parte, il numero di trasferimenti di giocatori sotto contratto è diminuito, mentre è aumentato quello dei prestiti. I prestiti sono sempre più utilizzati dalle squadre per gestire la rosa dei giocatori, offrendo ai giovani l'opportunità di crescere e permettendo ai giocatori in esubero o non adatti, di trovare un'altra collocazione. Questo permette ai club di ridurre i costi associati a un'acquisizione che non si è rivelata adeguata.

Secondo lo studio dell'ECA, il 73%, ovvero 10.431, dei trasferimenti che hanno coinvolto un club UEFA nel periodo 2011-2013 riguardava giocatori a parametro zero. Lo studio rivela inoltre che anche le squadre delle massime divisioni delle Big Five, specialmente quelle in posizioni di vertice, fanno ampio uso dei prestiti, spesso per giocatori con meno di 23 anni (vedi Tab. 10). Il 69% di questi prestiti è stato a favore di squadre delle divisioni inferiori, con solo l'11% che ha comportato un esborso monetario.²²

I trasferimenti di giocatori comportano rischi significativi, poiché il valore di un giocatore, su cui si basa il prezzo del trasferimento, dipende da molti fattori, alcuni dei quali incerti. Ad esempio: il talento percepito del giocatore; la sua capacità di adattarsi al gioco della squadra; le dinamiche con i compagni e l'allenatore, sono tutti fattori che influenzano il valore. Non sorprende quindi che, per gestire i costi e le incertezze legate ai nuovi acquisti, i club ricorrono sempre più spesso ai prestiti e ai trasferimenti con indennità condizionate alle prestazioni del giocatore o della squadra. In questo modo, le squadre cercano di condividere il rischio associato ai trasferimenti costosi, basati sulla valutazione del talento del giocatore.

²² ECA, Study on the Transfer System in Europe

I contributi di solidarietà e le indennità di formazione, tuttavia, sono inferiori a quanto previsto dalla FIFA. Nel periodo 2011-2013, i contributi di solidarietà hanno rappresentato solo l'1,15% delle indennità di trasferimento, creando una discrepanza di quasi 200 milioni di dollari rispetto alla soglia del 5% fissata dalla FIFA. Per quanto riguarda i club UEFA, la situazione è leggermente migliore, con contributi di solidarietà più significativi, in particolare in Germania e Italia.²³

3.4 TRASFERIMENTI NEL BILANCIO

La fiscalità dei proventi e degli oneri derivanti dalla cessione dei calciatori professionisti è un tema complesso e dibattuto, soprattutto da quando nel 1981 è stato abolito il "vincolo sportivo". Questo vincolo, distinto dal contratto di lavoro, era considerato un diritto immateriale con valore economico, iscritto nel bilancio delle società sportive e ammortizzato in base alla durata delle prestazioni sportive. L'unificazione di questi due aspetti giuridici diversi ha portato a controversie sul trattamento contabile e fiscale delle transazioni di calciomercato, specialmente riguardo all'IRAP. Anche se la questione IRAP sembra risolta grazie a modifiche recenti, rimangono aperte altre questioni giuridiche. Per affrontare queste problematiche, è essenziale definire il contratto di cessione di un calciatore e il tipo di diritto collegato, poiché ciò influenza la loro qualificazione fiscale e il trattamento contabile.

La questione della qualificazione del contratto di cessione di un calciatore ha visto posizioni opposte tra la FIGC e le società sportive da un lato, e l'Agenzia delle Entrate e il Consiglio di Stato dall'altro. Secondo FIGC e società sportive, il trasferimento di un calciatore dovrebbe essere suddiviso in tre contratti: tra le due società sportive, tra la vecchia società e il calciatore per la risoluzione del contratto, e tra il calciatore e la nuova società. L'Agenzia delle Entrate e il Consiglio di Stato, invece, considerano il trasferimento come una cessione di contratto unica, dove la nuova società acquisisce i diritti e gli obblighi del contratto, con il consenso del calciatore. Questa interpretazione è stata confermata dalla giurisprudenza recente e dalle disposizioni fiscali. Di conseguenza, il diritto alla prestazione sportiva del calciatore viene considerato come

²³ https://www-rivistadirittosportivo-it.eu1.proxy.openathens.net/Article/Archive/index_html?ida=97&idn=9&idi=-1&idu=-1#_ftnref37

un'attività immateriale e iscritto tra le "immobilizzazioni immateriali" nei bilanci, come riconosciuto anche dalla FIGC. Questo approccio consente l'ammortamento del costo dell'acquisizione del diritto, comprensivo degli oneri accessori. Tuttavia, in casi eccezionali, il diritto potrebbe essere classificato nell'attivo circolante se il calciatore è destinato a essere ceduto a breve termine, influenzando la contabilizzazione dei ricavi o delle perdite al momento della cessione.

La registrazione del diritto alla prestazione sportiva tra le "immobilizzazioni immateriali" nel bilancio di esercizio, in particolare nella sua voce residuale, comporta diverse implicazioni fiscali nel contesto aziendale, data la natura subordinata del diritto tributario. La prima conseguenza evidente è l'esclusione dell'interpretazione che vede il costo di acquisizione del diritto di utilizzare le prestazioni di un calciatore come un semplice "onere ad utilità pluriennale," deducibile nei limiti previsti dall'art. 108, comma 3, TUIR.

Sebbene la categoria delle immobilizzazioni immateriali non abbia una disciplina tributaria unica e sia suddivisa in due sottoinsiemi, è chiaro che la situazione in esame rientra nell'art. 103, comma 2, TUIR. Questa norma, che include una clausola residuale, copre non solo i diritti di concessione ma anche tutti gli "altri diritti iscritti nell'attivo del bilancio." Pertanto, qualsiasi costo che porti all'inclusione di un bene immateriale nel patrimonio dell'impresa, anche se non tradizionale, come il diritto pluriennale alla prestazione sportiva di un calciatore, rientra in questa disposizione. Questo diritto, per il suo valore economico e patrimoniale, dovrebbe essere considerato tra i beni giuridici ai sensi dell'art. 810 del Codice civile, simile al precedente "vincolo sportivo".

Una volta chiarito che l'acquisto di un calciatore comporta l'inclusione nel patrimonio dell'impresa di un bene immateriale "atipico", ne deriva che non è possibile considerare questo bene come un "bene-merce". Al contrario, esso deve essere classificato nella categoria residuale dei "beni diversi dai beni-merce", in particolare tra quelli "strumentali" all'attività imprenditoriale. Infatti, il bene in questione è utilizzato nel ciclo produttivo dell'impresa, ma la sua utilità non si esaurisce immediatamente, come accade per i "beni-merce". Al contrario, è destinato a servire "in modo durevole" all'attività economica dell'impresa, diventando uno strumento per il raggiungimento dei suoi obiettivi. Sebbene la compravendita dei giocatori faccia

parte delle operazioni ordinarie delle società calcistiche professionistiche, questa frequente attività di trasferimento non implica che la compravendita stessa sia l'attività principale di queste società. Piuttosto, si tratta di una caratteristica specifica del loro funzionamento, che richiede un continuo rinnovamento dei beni immateriali strumentali.

3.5 SOLUZIONI SUL VERSANTE REDDITUALE DEL REGIME D'IMPRESA E REALIZZO DI PLUSVALENZE E MINUSVALENZE

Le soluzioni fiscali derivano direttamente dal quadro patrimoniale delineato. Per quanto riguarda il costo di acquisto di un calciatore, la classificazione del diritto immateriale tra i beni strumentali dell'impresa implica che, se viene adottato un ammortamento civilistico sistematico, uniforme e costante nel tempo, le relative quote di ammortamento siano deducibili anche a fini fiscali. Questo vale indipendentemente dal fatto che l'ammortamento sia costante o decrescente, data la chiara "strumentalità" del diritto rispetto all'attività dell'impresa. Per quanto riguarda i proventi e gli oneri derivanti dalla cessione del contratto di prestazione sportiva, la vendita onerosa di questo diritto "atipico" genera una "plusvalenza" o "minusvalenza", a seconda del prezzo pagato dall'acquirente. Questa operazione non produce un "ricavo" come nel caso dei beni già spesi, ma un guadagno o una perdita rispetto al valore fiscale del bene.

L'eccezione a questa regola si verifica quando il diritto alle prestazioni sportive di un calciatore è destinato a una vendita a breve termine, classificato quindi tra i "beni-merce per assimilazione" nell'attivo circolante. In tal caso, il costo di acquisto non viene ammortizzato ma è deducibile interamente per competenza, seguendo le regole contabili civilistiche previste dall'art. 83 del TUIR.²⁴ È quindi comprensibile e generalmente accettata la posizione della giurisprudenza di legittimità, che ha sostenuto la riconducibilità della cessione di calciatori allo schema della cessione di contratto, considerando il contratto di lavoro degli atleti professionisti come un bene con utilità economica e negoziabile autonomamente. Di conseguenza, i proventi derivanti sono trattati come plusvalenze imponibili, specialmente ai fini IRAP.

²⁴ F. Crovato, Il principio di competenza dopo la riforma degli OIC, 2020

Tuttavia, è importante notare che questo orientamento non ha considerato l'eccezione precedentemente menzionata.

La qualificazione fiscale della cessione del contratto di prestazioni sportive come generatrice di plusvalenze e minusvalenze, anziché di ricavi, è rilevante ai fini dell'IRES e, precedentemente, anche ai fini IRAP. Per l'IRES, il differenziale tra il corrispettivo della cessione e il costo di acquisto può essere rateizzato in quote costanti nell'esercizio di realizzo e nei successivi quattro, secondo l'art. 86, comma 4, TUIR, invece di essere tassato interamente al momento del realizzo.²⁵ Se invece si registra una minusvalenza, questa è completamente deducibile ai sensi dell'art. 101 del TUIR. Anche se la cessione fosse stata qualificata come generatrice di ricavi, la perdita sarebbe stata comunque interamente deducibile. Per l'IRAP, attualmente, non c'è differenza se la transazione genera ricavi o plusvalenze, poiché in entrambi i casi il differenziale contribuisce alla base imponibile.

In passato, la classificazione di questi proventi era fondamentale: se erano considerati ricavi, il differenziale era sempre soggetto a IRAP. Invece, se erano considerati plusvalenze, erano spesso classificati come "proventi straordinari" e quindi esclusi dalla base imponibile IRAP, poiché il bene immateriale non era considerato strumentale all'attività dell'impresa. Tuttavia, la Corte di Cassazione ha respinto questa interpretazione, sostenendo che le plusvalenze derivanti dalla cessione di calciatori dovevano essere incluse tra gli "altri ricavi e proventi", quindi all'interno della base imponibile IRAP, poiché tali transazioni facevano parte della gestione ordinaria delle società sportive.

La questione poteva essere risolta più semplicemente applicando il principio di correlazione, che impone l'imponibilità del provento derivante dalla cessione, correlato al costo deducibile per l'acquisto del diritto alle prestazioni sportive del calciatore. Attualmente, la questione non è più controversa grazie alle modifiche legislative che hanno chiarito la disciplina IRAP. Secondo l'attuale normativa, modificata nel 2016, non è più necessario distinguere qualitativamente i proventi derivanti dalla cessione di calciatori, poiché l'art. 5, comma 1 del decreto IRAP esclude specificamente dalla base imponibile solo i componenti straordinari derivanti da trasferimenti di azienda o rami

²⁵ F. Paparella, Il contributo di Augusto Fantozzi e di Andrea Fedele in tema di plusvalenze nel reddito di impresa, 2019

di azienda. Di conseguenza, qualsiasi altro componente straordinario, positivo o negativo, concorre alla formazione della base imponibile IRAP e quindi è soggetto a tassazione, indipendentemente dal fatto che appartenga alla gestione ordinaria o dalla natura strumentale del bene.²⁶

3.6 TRASFERIMENTO DI UN CALCIATORE A TITOLO GRATUITO

Un'altra questione da considerare, che deriva dalla classificazione della cessione del contratto di prestazioni sportive come generatrice di plusvalenze e minusvalenze, riguarda il trattamento delle eventuali minusvalenze derivanti dal trasferimento di un calciatore "a titolo gratuito", cioè senza corrispettivo, nel caso in cui non sia "svincolato". Nel caso del trasferimento "a parametro zero", riferito a calciatori il cui contratto è scaduto senza rinnovo, non si pongono problemi di "differenziali" rilevanti ai fini civilistici e fiscali, poiché i valori civilistico e fiscale del diritto alla prestazione sportiva si azzerano con le quote di ammortamento già imputate e dedotte durante la durata del contratto.²⁷

Il problema emerge nelle cessioni "a titolo gratuito" perché, a differenza delle minusvalenze derivanti da cessioni "a titolo oneroso", in questi casi non esiste una perfetta simmetria tra le situazioni che generano plusvalenze imponibili, ai sensi dell'art. 86, comma 1, TUIR, e quelle che generano minusvalenze deducibili, ai sensi dell'art. 101, comma 1. Questa simmetria è stata spezzata alcuni anni dopo la riforma dell'IRES del 2003, quando è stata eliminata dalla normativa la "destinazione a finalità estranea all'esercizio dell'impresa" come categoria che poteva generare minusvalenze deducibili, incluse quelle derivanti da trasferimenti "a titolo gratuito" di "beni diversi dai beni-merce".

Questo contesto normativo, che rende non deducibili le minusvalenze derivanti da cessioni "a titolo gratuito" di "beni diversi dai beni-merce", ha dato origine a controversie in merito alle cessioni di calciatori senza corrispettivo. La questione principale è se tali trasferimenti possano essere qualificati come "non onerosi", considerando che, anche senza un corrispettivo monetario, la società acquirente

²⁶ A. Giovannini, Irap e cessione di calciatori in V. Uckmar (a cura di), *Lo Sport e il Fisco*

²⁷ P. Antonioni e J. Cubbin, "The Bosman Ruling and the emergence of a single market in soccer talent", in *European Journal of Law and Economics*, 2000

assume l'onere del pagamento del compenso del calciatore, da cui viene liberata la società cedente. Alcuni sostengono che questo trasferimento di oneri sia sufficiente per considerare tali cessioni come "onerose", e quindi le relative minusvalenze come deducibili. La recente giurisprudenza di legittimità sembrava propensa a respingere questa interpretazione, considerando la fattispecie come "gratuita" in assenza di un corrispettivo.

Dopo aver chiarito che: “sono contratti a titolo oneroso quelli in cui i vantaggi sono reciproci al pari dei sacrifici, mentre sono atti a titolo gratuito quelli in cui il sacrificio è sopportato solo da un contraente, a vantaggio dell’altro” i giudici hanno concluso che, nel caso di una cessione di contratto 'a zero', la società cessionaria beneficia dell'acquisizione senza corrispondere un prezzo, ma al contempo deve pagare il compenso all'atleta, liberando la società cedente da tale obbligo. Pertanto, entrambi i contraenti traggono vantaggi reciproci, il che permette di dedurre le minusvalenze in quanto realizzate attraverso una cessione di contratto a titolo oneroso. Il ragionamento e la conclusione non risultano convincenti. Questo perché il giudizio di onerosità o gratuità di un negozio deve essere basato sulla “causa concreta”, ossia sull’interesse effettivo perseguito dalle parti, in particolare dal cedente, attraverso il negozio, indipendentemente dall’esistenza di un rapporto contrattuale o di un corrispettivo. Considerando che, nel nostro caso, l’interesse perseguito è la circolazione del diritto di utilizzare le prestazioni sportive del calciatore senza una controprestazione da parte del beneficiario, l’atto di cessione rimane "a titolo gratuito". Gli oneri a carico del beneficiario, che rappresentano solo un effetto indiretto, non cambiano la natura del negozio in "a titolo oneroso".²⁸

La presenza di tali oneri influisce solo sulla qualificazione dell’atto come "gratuito" e non "liberale", escludendo l’intenzione di donare. Le sentenze di legittimità in esame confondono due piani distinti: la cessione del contratto di prestazioni sportive, che è un contratto autonomo, e il rapporto negoziale oggetto della cessione, che è separato dal primo. Quest'ultimo è un contratto "oneroso", ma questo non influisce sulla gratuità del contratto di cessione. Se questa interpretazione è corretta e considerando l’attuale formulazione dell’art. 101, comma 1, TUIR, la conseguenza fiscale non può che essere

²⁸ P. Boria, Irrilevanti le minusvalenze per cessioni senza corrispettivo del contratto di calciatori

l'indeducibilità delle minusvalenze derivanti dalla cessione del calciatore senza corrispettivo da parte della società acquirente.

L'ultima questione da esaminare riguarda la qualificazione fiscale dei proventi derivanti dalla cessione di un calciatore acquisito dalla società "a titolo gratuito" o "a parametro zero", ossia senza corrispettivo e "svincolato". La domanda centrale è se tale provento debba essere considerato una plusvalenza ai sensi dell'art. 86 del TUIR, soprattutto se il diritto alla prestazione sportiva non è iscritto tra le attività dello stato patrimoniale, e considerando che la sezione per la gestione straordinaria ("Proventi e oneri straordinari") è stata eliminata dallo schema di conto economico di cui all'art. 2425 c.c. In questo caso, il provento sarebbe registrato nella voce A5), "Altri ricavi e proventi", indipendentemente dalla sottovoce specifica. È quindi essenziale verificare se l'acquisizione di un calciatore "a titolo gratuito" o "a parametro zero" possa essere registrata nell'attivo dello stato patrimoniale, tra le immobilizzazioni immateriali, come avviene per l'acquisto "a titolo oneroso". Se ciò fosse possibile, si tratterebbe indubbiamente di un "bene diverso dai beni-merce", valorizzato "a costo zero" e capace di generare una plusvalenza patrimoniale.

Sul tema dei beni immateriali, la dottrina civilistico-contabile è divisa: alcuni sostengono che il principio della "attendibile valutabilità" impedisce l'iscrizione in bilancio di beni acquisiti "a costo zero", in mancanza di un prezzo di mercato per questa categoria di beni, ritenendo che solo un costo di acquisto o produzione possa costituire un parametro di valutazione attendibile. Altri, invece, ritengono che, in assenza di disposizioni che escludano espressamente la rilevazione di attività immateriali ricevute a titolo gratuito, il principio della "rappresentazione veritiera e corretta" imponga l'iscrizione di tutti gli elementi patrimoniali.²⁹

La prima posizione è supportata dal fatto che gli artt. 9 e 10 della IV Direttiva, sebbene abrogata dalla Direttiva 2013/34/UE e attuata in Italia con il d.lgs. 18 agosto 2015, n. 139, costituivano il pilastro della valutazione dell'attivo patrimoniale, prevedendo l'iscrizione delle attività immateriali solo se acquistate a titolo oneroso. Di conseguenza, l'attuale art. 2426, n. 1, c.c., che prescrive l'iscrizione delle immobilizzazioni al costo di acquisto o produzione, dovrebbe essere interpretato in

²⁹ G.B. Portale I «beni» iscrivibili nel bilancio di esercizio e la tutela dei creditori nelle società per azioni, in Riv. soc.

modo restrittivo. Questo vale anche per l'ipotesi, seppur rara, di collocazione del diritto alle prestazioni sportive nell'attivo circolante. Dall'impossibilità di iscrivere il diritto alle prestazioni sportive acquisito "a costo zero" tra le immobilizzazioni immateriali, non si può inferire che la successiva cessione del calciatore non possa generare una plusvalenza, qualificando il provento come sopravvenienza attiva. Anche se il provento viene inserito nella voce A5), "Altri ricavi e proventi", ciò non implica automaticamente che non possa generare una plusvalenza.

I beni immateriali ricevuti a titolo gratuito devono essere indicati e descritti nella "nota integrativa" del bilancio d'esercizio, la quale è parte integrante del bilancio stesso. Un eventuale difetto nella nota integrativa rappresenta un difetto del bilancio complessivo. La società che riceve tali beni ne detiene la piena proprietà, e il bene immateriale, anche se non iscritto nello stato patrimoniale di una società sportiva professionistica (che deve assumere la forma giuridica di S.p.A. o S.r.l.), è comunque considerato un "bene relativo all'impresa" ai fini fiscali. Questo si basa sulla "presunzione assoluta" che tutti i redditi realizzati dalle società di capitali siano redditi d'impresa, come stabilito dall'art. 81 del TUIR, e analogamente per le società di persone con forma commerciale (art. 6, comma 3). Dato che tutti i redditi prodotti da queste società sono considerati redditi d'impresa, i beni da cui tali redditi derivano devono anch'essi essere considerati beni d'impresa. La regola espressa nell'art. 65, comma 2, per le società di persone a forma commerciale è quindi solo una conferma di un principio generale del regime fiscale d'impresa. Di conseguenza, la capacità di un bene immateriale di generare plusvalenze al momento della cessione, anche se non iscritto nello stato patrimoniale, dipende esclusivamente dal fatto che, all'interno dei beni d'impresa, possa essere classificato come "bene diverso dai beni-merce". Questo è certamente il caso per il diritto alle prestazioni sportive, considerato un bene "strumentale" allo svolgimento dell'attività imprenditoriale tipica delle società sportive, anche se la compravendita di giocatori è parte della gestione ordinaria delle società calcistiche professionistiche. La qualificazione del provento come plusvalenza patrimoniale, anche in caso di cessione di un contratto sportivo, comporta le stesse conseguenze fiscali già descritte per i trasferimenti a titolo oneroso.³⁰

³⁰ https://www-rivistadirittosportivo-it.eu1.proxy.openathens.net/Article/Archive/index_html?ida=13&idn=4&idi=-1&idu=-1#_ftnref50

CAPITOLO 4: IL CASO CRISTIANO RONALDO

4.1 CAUSE DEL TRASFERIMENTO

Per analizzare le motivazioni dietro questo investimento e comprendere il ruolo pionieristico del portoghese per altre figure di spicco, è essenziale allontanarsi dagli schemi tradizionali del mercato calcistico locale. Qui, la competizione si focalizza su campionati e tornei, valutando i club basandosi sui loro successi sportivi e finanziari. Tuttavia, in aree come l'Arabia Saudita, il Qatar e altri paesi del Golfo, il dialogo deve considerare il legame tra sport e politica, tanto intenso da trasformare il calcio in uno strumento per progetti socio-economici di lungo periodo. È rilevante, inoltre, il ruolo degli eventi sportivi internazionali nel Saudi Vision 2030, un'iniziativa avviata sette anni fa per modernizzare e diversificare l'economia del paese, riducendo la dipendenza dalle esportazioni petrolifere. Lo sport ha un ruolo vitale in questo programma, mirando a migliorare l'immagine del governo e della società saudita, in un contesto che include pratiche di sportwashing, come evidenziato dal mondiale di calcio 2022 a Doha. Anche eventi come l'NBA negli Emirati Arabi Uniti, le Supercoppe in Arabia Saudita, il MotoGP in Qatar, la Formula 1 e i tornei di tennis ATP e WTA in varie parti della regione dimostrano questa strategia.

Introdurre una figura mediatica di calibro internazionale come Cristiano Ronaldo nel campionato nazionale rappresenta una strategia distinta. L'obiettivo principale rimane lo stesso: rinnovare l'immagine del Paese a livello globale attraverso lo sport. Questo tentativo mira anche a mitigare le numerose polemiche associate al Paese, come le questioni di violazioni dei diritti umani e il grave caso di Jamal Khashoggi del 2018, giornalista ucciso per aver criticato alcune decisioni del principe ereditario saudita Mohammed bin Salman. Tuttavia, gli obiettivi a breve termine differiscono. Per l'Arabia Saudita, Ronaldo funge da potente magnete capace di attirare attenzioni di diversa natura, con una vasta portata. L'ambizione era ben chiara: ottenere l'organizzazione della Coppa del Mondo 2030, un traguardo che segnerebbe il culmine del Saudi Vision e servirebbe da rampa di lancio per un'era futura. Nonostante la sua candidatura in collaborazione con Egitto e Grecia, e il rafforzamento della sua reputazione internazionale, il consiglio FIFA ha decretato che la Coppa del Mondo FIFA 2030 sarà ospitata da una combinazione di sei paesi: i paesi ospitanti principali

saranno Marocco, Portogallo e Spagna; per celebrare il centenario della prima Coppa del Mondo tenutasi in Unuguay nel 1930, le partite inaugurali si svolgeranno in Uruguay, Argentina e Paraguay.³¹ L'arrivo di Cristiano Ronaldo a Riyadh ha comunque moltiplicato la visibilità internazionale del calcio saudita, un fenomeno che potrebbe essere attestato dai gestori dei profili social del club Al-Nassr o dagli addetti alle vendite dei diritti televisivi della Saudi Pro League, che ora viene trasmessa anche su Sportitalia e altre emittenti europee. Questa espansione ha significato importante per molteplici ragioni. Innanzitutto, può accelerare il processo verso la privatizzazione dei club, attirando investitori e capitali esteri, sempre più ben accetti. Questi nuovi partecipanti possono contribuire positivamente allo sviluppo del settore, sia dal punto di vista tecnico che manageriale. Questi progressi sono essenziali per costruire un campionato di appeal globale, arricchito anche dall'influenza europea, come sottolineato dall'allenatore Hervé Renard durante la partecipazione dei "Falchi Verdi" in Qatar. Il trasferimento di Ronaldo ha inoltre definitivamente eliminato le barriere geografiche, precedentemente indebolite dai trasferimenti in questa regione di noti giocatori europei come Banega, Krychowiak, Luiz Gustavo, Talisca, Ighalo, Tello e Ospina, e dall'intensificarsi degli acquisti degli sceicchi nel campionato brasiliano.

Vicente Moreno, tecnico dell'Al-Shabab, ha spiegato che questi atleti tendono a ritirarsi in comunità esclusive dove mantengono uno stile di vita occidentale. Un esempio di queste enclaves isolate è il progetto residenziale avviato da Ronaldo nella zona di Al Nakheel, situata a breve distanza dal centro di allenamento dell'Al-Nassr. I costi totali per l'acquisto del terreno e la costruzione della struttura sono stimati in circa 10 milioni di dollari. Nel frattempo, in attesa che i lavori siano completati, Cristiano Ronaldo alloggia in 17 suite riservate al Four Seasons Hotel, situato nella sommità della Kingdom Tower. Questa residenza temporanea di lusso, che condivide con Georgina Rodríguez, i suoi figli, e un entourage che include agenti, chef e personal trainer, oltre a vari amici, gli costa approssimativamente 300.000 dollari al mese.

Al momento non si sa se la Saudi Pro League diventerà un punto di riferimento nel calcio globale entro un decennio. Tuttavia, è chiaro che la direzione presa punta verso questo ambizioso traguardo, facilitato dal sostegno del fondo sovrano PIF, guidato da Mohammed bin Salman. Questo fondo, che possiede attivi finanziari superiori ai 600

³¹ <https://inside.fifa.com/en/about-fifa/bidding-processes/bidding-process-wc-2030>

miliardi di dollari, rappresenta una risorsa quasi illimitata per le ambizioni espansive del principe. Nel mondo del calcio, il PIF si è distinto acquistando il Newcastle nel 2021 e ha una presenza significativa nell'economia occidentale con investimenti in aziende come Facebook, Walt Disney, Pfizer e Starbucks, tra gli altri.

L'Al-Hilal, il club più titolato di tutta l'Asia, ha cercato di ingaggiare Messi, secondo quanto riportato da Mundo Deportivo, un quotidiano sportivo spagnolo, presentando un'offerta superiore ai 300 milioni di euro annui. Nonostante i ruoli promozionali di Messi come ambasciatore del turismo in Arabia Saudita, ha deciso di non accettare l'offerta, firmando invece con l'Inter Miami. In un'intervista ha spiegato che la sua decisione di unirsi alla squadra americana è stata influenzata da fattori personali, tra cui il desiderio di una vita più tranquilla per la sua famiglia e la volontà di allontanarsi dai riflettori intensi dell'Europa. Lo stesso Messi ha sottolineato che, se avesse voluto fare una scelta puramente economica, avrebbe scelto l'Al-Hilal o un'altra opzione simile.³² Il suo potenziale trasferimento non avrebbe fatto altro che aumentare l'effetto già notevole di quello di Ronaldo, elevando il profilo della Saudi Pro League (SPL) e introducendo la rivalità storica tra i due giocatori, molto diversa dagli storici clasicos di Madrid e Barcellona. A Riyadh si sono tenuti scenari simili quando, il Paris Saint-Germain, con Messi in squadra, ha partecipato all'evento inaugurale di Ronaldo. Durante quella partita, i tifosi dell'Al-Nassr hanno festeggiato i primi due gol di Ronaldo, mentre i fan dell'Al-Hilal hanno approfittato dell'occasione per avvicinarsi all'astro argentino.³³

4.2 IL CONTRATTO

Un contratto del valore di 200 milioni di euro annui per un periodo di due anni e mezzo, quello siglato da Cristiano Ronaldo con l'Al Nassr, club saudita guidato dall'ex allenatore della Roma, Rudi Garcia. Il campione portoghese giocherà per il club fino a giugno 2025, che si prevede sarà anche il termine della sua carriera calcistica. Successivamente, Ronaldo è previsto rimanere fino al 2030 come ambasciatore del

³² <https://www.sportbible.com/football/football-news/lionel-messi-inter-miami-al-hilal-532824-20240129>

³³ <https://www.ultimouomo.com/ronaldo-primi-acquisto-fantacalcio-arabia-saudita-cosa-significa-acquisto-cr7/>

Regno d'Arabia Saudita per supportare la candidatura del paese a ospitare i Mondiali di calcio del 2030, in collaborazione con Egitto e Grecia, con un compenso aggiuntivo di 500 milioni di euro. Sommando tutte le cifre, Ronaldo guadagnerà circa un miliardo di euro da qui al 2030. La sua partenza dal Manchester United è stata un addio sofferto, ma ha aperto le porte a un nuovo capitolo estremamente redditizio della sua vita.

Un investimento enorme per elevare il profilo del calcio in Arabia Saudita a livello mondiale e per portare nuovamente i Mondiali nella regione dopo il Qatar. Il club Al Nassr ha dichiarato su Twitter: "Abbiamo fatto la storia. Questa firma non solo ispirerà il nostro club ad ottenere ancora più grandi successi ma anche la nostra lega, la nostra nazione e le generazioni future di ragazzi e ragazze ad essere la miglior versione di sé stessi. Benvenuto Cristiano nella tua nuova casa, Al Nassr".³⁴

Nonostante i suoi 38 anni, Cristiano Ronaldo continua a spostare in alto i propri limiti: il suo trasferimento in Arabia Saudita non ha frenato la sua capacità di stabilire nuovi record e di mantenere un dominio incontrastato anche al di fuori delle luci del calcio europeo e della Champions League. Nel 2023, la stella portoghese ha realizzato 44 gol con l'Al Nassr, una cifra notevole per un atleta che molti ritenevano in fase calante. Il suo ingresso in un campionato di livello inferiore rispetto a quelli di Liga, Premier League e Serie A, ha offerto a Ronaldo l'opportunità di continuare a accumulare statistiche impressionanti e di confermarsi come il re indiscusso dei marcatori. Alla sua età, il fatto che abbia realizzato 54 gol in un anno in tutte le competizioni evidenzia il suo dominio indiscusso, particolarmente evidente in Arabia Saudita dove CR7 continua a brillare. Questo è evidente nel video celebrativo che raccoglie tutti i gol segnati nell'ultimo anno: escludendo gli 11 rigori e le reti segnate con il Portogallo, spesso Ronaldo viene lasciato insolitamente libero dalle difese avversarie, che si posizionano male o non riescono a tenere il suo ritmo, offrendogli ampi spazi per inserirsi con facilità. Il suo trasferimento in quel campionato sembra essere stato molto semplice: nonostante l'età avanzata, il suo talento innato e una costante preparazione fisica lo hanno portato a eccellere in esperienza e qualità, stabilendosi come la principale figura di spicco del calcio saudita. A differenza dell'Europa, il contesto calcistico che circonda Ronaldo in Arabia Saudita è notevolmente inferiore. Nonostante un mercato trasferimenti attivo e l'arrivo di numerose stelle, il calcio

³⁴ <https://www.vanityfair.it/article/cristiano-ronaldo-1-miliardo-di-euro-arabia-saudita-al-nassr>

saudita non ha raggiunto un livello competitivo adeguato, con frequenti episodi di gioco disordinato e errori grossolani da parte dei giocatori. Non tutto ciò che brilla è oro, ma in un ambiente caratterizzato da una carente astuzia tattica, con molte squadre che non sono riuscite a migliorare nonostante i rinforzi e un livello medio del campionato ancora molto basso, Cristiano Ronaldo ha trovato l'ambiente ideale per mantenere il suo primato e continuare a impressionare con risultati straordinari.³⁵

Ci sono molte congetture riguardo al contratto di Cristiano Ronaldo, inclusa la sua durata, ufficialmente fissata a due anni e mezzo a partire da gennaio 2023, con possibilità di estensione a condizioni predefinite. Si discute anche del futuro ruolo di Ronaldo come ambasciatore globale dell'Arabia Saudita per supportare la candidatura del paese all'organizzazione di uno dei prossimi Mondiali di calcio. Se confermato, questo ruolo potrebbe fruttargli ulteriori 500 milioni di euro. Tuttavia, questo potrebbe complicare la sua immagine pubblica, considerando la controversia di rappresentare a livello internazionale un paese con un discutibile record sui diritti umani, soprattutto perché il Portogallo, suo paese natale, è tra i candidati per ospitare il Mondiale del 2030 o 2034. Indipendentemente dal contratto, l'arrivo di Ronaldo in Arabia Saudita ha generato un notevole interesse globale, posizionandolo come un pioniere nel tentativo di migliorare l'immagine internazionale del paese. Questo, insieme al supporto finanziario quasi illimitato del Public Investment Fund (PIF), rende il suo ingente stipendio un investimento giustificato agli occhi del governo saudita.

La decisione di utilizzare l'immagine di Cristiano Ronaldo per simboleggiare il cambiamento progressista dell'Arabia Saudita è stata evidente fin dalla sua presentazione, affidata alla giornalista araba Fatma Fahad. Questo evento ha rappresentato un segnale importante di apertura, soprattutto considerando come tradizionalmente le donne siano percepite nel regno. Questo gesto indica il desiderio della famiglia reale di proiettare un'immagine di modernizzazione e inclusività. La vasta influenza di Cristiano Ronaldo è stata ulteriormente dimostrata di recente, durante la semifinale della Champions League araba, in cui l'Al-Nassr ha battuto l'Al-Shorta iracheno 1-0 con un gol decisivo del portoghese. Dopo il gol, Ronaldo, che è un cattolico praticante, ha fatto il segno della croce davanti alle telecamere globali, un gesto che è tecnicamente proibito in Arabia Saudita. È importante ricordare che nel

³⁵ <https://www.fanpage.it/sport/calcio/il-video-che-mostra-come-ha-fatto-cristiano-ronaldo-a-segnare-54-gol-in-un-anno-in-arabia-saudita/>

paese, le pratiche o i simboli cristiani visibili pubblicamente possono essere considerati atti di proselitismo religioso e sono legalmente sanzionabili. Questo episodio sottolinea la complessa intersezione tra la celebrità di Ronaldo e le normative culturali e religiose del paese ospitante.

Per mettere in prospettiva, si può considerare un episodio del 2011, quando Juan Pablo Pino, un giocatore colombiano che militava nello stesso club di Ronaldo, fu arrestato da agenti di polizia in un centro commerciale della capitale saudita a causa di un tatuaggio visibile raffigurante Gesù Cristo sulla sua maglietta a maniche corte. Benché i tempi siano cambiati e l'Arabia Saudita possa attribuire tali cambiamenti a un percorso di modernizzazione, è chiaro che la statura e la fama di Ronaldo abbiano influenzato il trattamento più indulgente ricevuto, nonostante la società abbia probabilmente richiamato il calciatore per il suo gesto durante la celebrazione del gol. Inoltre, Ronaldo ha ottenuto un'eccezione per convivere con la sua compagna, l'influencer Georgina Rodriguez, nonostante le norme saudite consentano la convivenza solo tra sposi. Questa concessione è stata estesa anche al calciatore brasiliano Neymar, che si sta preparando per una simile esperienza in Arabia Saudita. Analogamente, il calciatore Fabinho ha ottenuto un permesso speciale dal governo per tenere dei bulldog francesi, considerati pericolosi e di norma proibiti nel paese, al pari di altre razze come i Rottweiler e i Pitbull. Viene evidenziato quindi come eccezioni significative siano state fatte per accomodare le stelle internazionali del calcio. Queste eccezioni e concessioni speciali dimostrano l'ampia influenza e il significativo potere attribuito a questi calciatori, paragonabile a quello delle grandi multinazionali.³⁶

4.3 DIRITTI DI IMMAGINE

I diritti d'immagine di un atleta professionista includono l'uso del suo aspetto e marchio personale. Questi diritti sono spesso la principale fonte di reddito per atleti del calibro di Cristiano Ronaldo, come emerso nei capitoli precedenti. Tali diritti sono esclusivamente dell'atleta e impediscono a società terze di utilizzare il suo nome o immagine per promuovere i loro prodotti senza un accordo specifico.

³⁶ <https://sport.virgilio.it/fabinho-829011>

Nel contesto contrattuale tra un atleta e un club, il controllo su questi diritti può essere negoziato; possono essere condivisi o rimanere completamente in mano all'atleta per tutta la durata del contratto. Ad esempio, nel 2015, Cristiano Ronaldo ha venduto una parte dei suoi diritti d'immagine a Peter Lim di Singapore e alla sua azienda MINT Media. Questo accordo aveva lo scopo di utilizzare l'esperienza e le competenze di Lim per espandere ulteriormente il brand di Ronaldo in un mercato in rapida crescita come quello asiatico. Benché l'importo preciso pagato per questi diritti non sia stato divulgato pubblicamente, si può presumere che sia stato considerevole. Questo implica che qualsiasi marchio interessato a fare di CR7 il proprio testimonial deve innanzitutto coordinarsi con MINT Media. Se il team di Peter Lim giudica l'offerta vantaggiosa e concede l'approvazione, a fronte di un compenso milionario, allora la società può utilizzare l'immagine del calciatore portoghese. Cristiano Ronaldo considera questa decisione come un passo fondamentale nella sua vita al di fuori del campo di calcio e come una mossa strategica che ha ampliato notevolmente la sua influenza globale. La firma di questo contratto avvenne in un momento chiave sia nella carriera del fuoriclasse di Funchal, poco dopo aver vinto il suo terzo Pallone d'Oro, sia in un periodo di crescente entusiasmo per il calcio in Asia, rendendo l'area sempre più appassionata di questo sport. La scelta di collaborare con Peter Lim si è rivelata naturale, data non solo l'amicizia che lega i due, ma anche l'ampia influenza che Lim esercita nel mercato asiatico.³⁷

Da anni, il vasto pubblico cinese, il più numeroso a livello mondiale, vede CR7 come il calciatore più influente e un esempio da emulare, grazie al suo predominio atletico e al suo stile di vita opulento. Anche nel resto dell'Asia, la popolarità di Ronaldo è altrettanto forte. Ad esempio, nell'estate del 2019, durante una tournée pre-campionato della Juventus in Corea del Sud, la decisione di non far giocare Ronaldo a Seoul scatenò la delusione del pubblico coreano, che aveva pagato cifre elevate per vedere il loro idolo in azione. Questo portò alcuni spettatori a considerare azioni legali contro il club italiano, anche se alla fine non furono intraprese per mancanza di fondamento legale. Il legame tra CR7 e Peter Lim/MINT Media è cresciuto nel tempo e nel 2021 i

³⁷ https://www.eurosport.it/calcio/liga/2012-2013/ronaldo-vendesidiritti-d-immagine-a-peter-lim_sto4801443/story.shtml

due hanno deciso di intensificare ulteriormente la loro collaborazione con la promozione della piattaforma online zujuGP.³⁸

4.4 PATRIMONIO E FONTI DI GUADAGNO

Cristiano Ronaldo ha accumulato ingenti somme nel corso della sua carriera sportiva. I suoi guadagni includono non solo gli elevati stipendi ricevuti dalle sue principali squadre di calcio come Manchester United, Real Madrid, Juventus e Al-Nassr, ma anche le entrate derivanti da specifici contratti di sponsorizzazione e dall'espansione del suo brand CR7. Nella fase avanzata della sua carriera, il calciatore portoghese ha sviluppato un duplice profilo: quello dell'atleta professionista e quello dell'imprenditore. In un'intervista rilasciata a Piers Morgan prima del Mondiale 2022 in Qatar, Ronaldo ha stimato il proprio patrimonio in circa 600 milioni di dollari. Nel 2020, è diventato il terzo sportivo, dopo il golfista Tiger Woods e il pugile Floyd Mayweather, e il primo calciatore, seguito poi dal rivale Lionel Messi, a superare il miliardo di dollari in guadagni di carriera, secondo quanto riportato da Forbes.³⁹

Oltre ai suoi salari come sportivo, Ronaldo guadagna anche attraverso contratti di sponsorizzazione, la sua influenza sui social media e le sue iniziative imprenditoriali. Ecco una panoramica delle principali iniziative commerciali di Cristiano Ronaldo:

- **Pestana CR7 Hotels:** Ronaldo ha inaugurato una catena di hotel di lusso che porta il suo nome, con sedi in varie città globali tra cui Lisbona, Marrakech, New York (a Times Square), Funchal, sua città natale, e Madrid. L'ultimo aperto è il Pestana CR7 Gran Via Madrid, un grande albergo che offre circa 168 camere.
- **CR7 Underwear:** Tra i suoi primi investimenti, Ronaldo ha collaborato con il famoso brand di intimo Yamamay per lanciare una linea di boxer e slip, dove figura come unico testimonial e modello.
- **Linea di profumi CR7:** Ronaldo ha anche sviluppato una propria linea di profumi che porta il suo marchio.

³⁸ <https://www.calciofinanza.it/2015/06/29/cristiano-ronaldo-diritti-immagine-lim/>

³⁹ <https://www.money.it/cristiano-ronaldo-quanto-guadagna-stipendio-patrimonio>

- **Insparya:** Si è unito come co-fondatore a questo gruppo clinico specializzato nella diagnosi e nei trattamenti legati alla tricologia, offrendo anche servizi di trapianto capillare.
- **Partecipazioni nella UFC Co Investment Holdco:** Attraverso la sua holding CRS Holding, Ronaldo detiene partecipazioni in questa società finanziaria che controlla l'Ultimate Fighting Championship.
- **Ristorazione:** Insieme al tennista Rafa Nadal e all'ex cestista Pau Gasol, gestisce la catena di ristoranti Tatal, con sedi a Madrid, Los Angeles e Ibiza. Con gli stessi sportivi e il cantante Enrique Iglesias, è anche proprietario dei ristoranti Zela a Londra e Ibiza.
- **Agricoltura e vendita di snack:** Ronaldo possiede il 10% delle azioni della 52-Fresh Unipessoal, un'azienda dedicata alla coltivazione e vendita di carotine trasformate in snack.
- **Settore editoriale:** Nell'estate del 2023, Ronaldo ha investito nel gruppo editoriale portoghese Cofina, che controlla pubblicazioni come il Jornal de Negócios e il quotidiano sportivo Record.
- **Catena di palestre CR7 Fitness:** Un'altra iniziativa nel campo del fitness, con una catena di palestre che portano il suo marchio.
- **Mercato degli orologi di lusso di seconda mano:** Nel 2023, Ronaldo è entrato a far parte degli azionisti di Chrono24, una piattaforma specializzata nella compravendita di orologi di lusso nuovi e usati a livello internazionale.⁴⁰

4.5 SPONSOR

Gli incassi derivanti dalle sponsorizzazioni rappresentano una delle principali fonti di reddito per gli atleti di alto profilo, e Cristiano Ronaldo è certamente uno di questi. Determinare l'esatto ammontare che Ronaldo guadagna annualmente solo dalle sponsorizzazioni è complicato poiché i dettagli dei contratti non sono pubblici. Tuttavia, si stima che possa guadagnare tra gli 80 e i 100 milioni di dollari all'anno da tali accordi. Dalle informazioni disponibili online emerge che CR7 non solo stringe accordi di lunga durata con diverse aziende, ma partecipa anche a campagne pubblicitarie temporanee, che richiedono investimenti significativi da parte delle aziende per capitalizzare sulla sua popolarità. Si stima che il costo per realizzare uno

⁴⁰ <https://www.sporteconomy.it/sport-business-tutti-gli-affari-di-cr7/>

spot personalizzato di quattro ore con Ronaldo possa raggiungere il milione di euro, con una tariffa oraria di circa 250.000 euro, includendo una sessione fotografica e alcuni post sui suoi canali social.⁴¹

Uno degli esempi più significativi di collaborazione tra un atleta di spicco e un'azienda globale è quello tra Cristiano Ronaldo e Nike, noto produttore di calzature, abbigliamento e accessori sportivi con sede a Beaverton, Oregon. Questa partnership è iniziata nel 2003, quando Ronaldo stava emergendo nel panorama calcistico mondiale. Nike è considerato uno dei partner più salienti e duraturi nella carriera di Cristiano Ronaldo. La collaborazione tra le due entità si è rivelata estremamente vantaggiosa per entrambe, tanto che nel 2016, dopo aver generato per l'azienda un impressionante ricavo di 500 milioni di euro nello stesso anno, Ronaldo è diventato il terzo sportivo nella storia a ottenere da Nike un cosiddetto "contratto a vita". Prima di lui, solo le icone del basket Michael Jordan e LeBron James avevano raggiunto simili accordi. Questo segna la prima volta che l'azienda americana ha concluso un tale accordo con un atleta non strettamente legato al basket americano. Sebbene i dettagli finanziari del contratto non siano pubblici, si presume che il valore dell'accordo sia vicino al miliardo di dollari. Nel corso di un'amichevole nella preseason della stagione 2023-2024, Cristiano Ronaldo ha suscitato controversie per aver apparentemente indossato parastinchi del marchio concorrente Adidas, secondo alcune immagini non del tutto chiare. Nonostante la potenziale violazione del contratto, che prevede l'esclusività con Nike per indossare solo attrezzature sportive del marchio, né l'azienda dell'Oregon né l'atleta hanno fatto dichiarazioni ufficiali. Data l'ambiguità delle immagini, che potrebbero essere state modificate, è possibile che la questione non abbia ulteriori sviluppi legali.

Un'altra collaborazione significativa è quella tra Cristiano Ronaldo e Clear. Nel 2014, Clear ha scelto il famoso calciatore portoghese come ambasciatore globale per promuovere i loro shampoo e altri prodotti per la cura dei capelli. Nel 2013, Cristiano Ronaldo ha iniziato una partnership con Herbalife, una compagnia di nutrizione. Insieme hanno lanciato sul mercato la bevanda sportiva Herbalife24 CR7 Drive, rendendo Ronaldo uno dei principali volti dell'azienda. Ronaldo ha espresso il suo

⁴¹ <https://www.fanpage.it/sport/calcio/quanto-guadagna-cristiano-ronaldo-dagli-sponsor-in-unora-incassa-anche-250-mila-euro/#>

orgoglio per questa alleanza, poiché riflette i suoi ideali di ottenere le migliori prestazioni attraverso una dieta equilibrata e sana.

Recentemente, ha attirato l'attenzione la collaborazione tra Ronaldo e il marchio di lusso francese Louis Vuitton. Prima della Coppa del Mondo 2022 in Qatar, Louis Vuitton ha utilizzato i suoi canali social per diffondere un'immagine che ritraeva Ronaldo e Lionel Messi, entrambi ambasciatori del marchio, intenti in una partita a scacchi su una valigia firmata Louis Vuitton. L'obiettivo era sfruttare l'evento mondiale che probabilmente vedeva per l'ultima volta le due superstar competere, lanciando una "sfida finale" tra i due. L'immagine, che ha fatto il giro del mondo e stimolato discussioni a tutte le latitudini, è stata successivamente rivelata come un assemblaggio di due scatti differenti. Nonostante questo, ha ottenuto un grande impatto, attirando l'attenzione sia sulla Coppa del Mondo imminente che sul marchio Louis Vuitton, riuscendo a catturare due figure leggendarie, rivali sul campo ma raramente viste insieme fuori dal contesto sportivo.

Ecco un elenco aggiornato di alcuni sponsor che hanno siglato contratti con Cristiano Ronaldo:

- **DAZN**: servizio di streaming che trasmette eventi sportivi su abbonamento.
- **American Tourister**: noto marchio di valigie.
- **Live Score**: azienda specializzata in streaming sportivo e app per risultati sportivi in tempo reale; Ronaldo è diventato il loro ambasciatore principale nel 2021.
- **Garena Free Fire**: videogioco popolare sviluppato per Android e iOS.
- **TAG Heuer**: marca rinomata che vende accessori e orologi svizzeri di lusso.
- **MTG**: azienda giapponese nel settore della salute.
- **Altice Portugal**: principale compagnia di telecomunicazioni in Portogallo.
- **Jacob & Co**: azienda di gioielli e orologi di lusso; ha iniziato la collaborazione con Ronaldo nel 2022, lanciando sul mercato i modelli di orologio da polso Jacob & Co X CR7 e Epic X Heart of CR7.
- **zujuGP**: piattaforma online che propone esperienze uniche nel mondo del calcio, della tecnologia e della comunicazione, promossa da Ronaldo tramite interviste e post sui social.

- **Binance:** piattaforma leader per lo scambio di criptovalute.⁴²

4.6 SOCIAL NETWORK

Un'altra significativa fonte di reddito per Cristiano Ronaldo, che ha 38 anni, proviene dai social network. Nell'estate del 2023, Ronaldo ha raggiunto un traguardo senza precedenti diventando la prima persona al mondo a superare i 600 milioni di seguaci su Instagram, la più grande piattaforma social globale. Con questo risultato, ha superato di gran lunga il suo rivale di lunga data Lionel Messi, che si trova al secondo posto con 482 milioni di seguaci, e la cantante americana Selena Gomez, terza con 427 milioni. Questo numero è particolarmente impressionante se confrontato con altre figure influenti secondo Time, come il Presidente americano Joe Biden (19,6 milioni di seguaci), la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen (415 mila seguaci), e la celebre conduttrice televisiva Oprah Winfrey (22,7 milioni di fan). Questi numeri non solo indicano potenziali guadagni significativi, ma riflettono anche il potere e le responsabilità di personaggi come Ronaldo nel diffondere messaggi attraverso i loro canali social. Facendo un calcolo molto approssimativo, si potrebbe stimare che il 7,5% della popolazione mondiale segue le attività di Ronaldo su Instagram, considerando i suoi 600 milioni di follower e una popolazione mondiale di circa 8 miliardi di persone. Questa stima offre una prospettiva immediata sull'enorme influenza e responsabilità che tali figure devono considerare prima di trasmettere qualsiasi messaggio.⁴³

Per illustrare l'influenza di figure come Cristiano Ronaldo sui social media, possiamo rifarci a un episodio del 2020. Poco prima di un'attesissima partita contro il suo storico rivale Lionel Messi e il Barcellona, Ronaldo risultò positivo al COVID-19, il che lo costrinse a isolarsi e a saltare l'incontro. Subito dopo aver ricevuto il risultato, postò sul suo profilo Instagram un messaggio di buona salute e supporto alla sua squadra, la Juventus. Tuttavia, la situazione si complicò quando aggiunse un commento in cui criticava i test per il coronavirus, definendoli in modo dispregiativo. Anche se la frase fu rapidamente rimossa, aveva già raggiunto un vasto pubblico. Questo episodio non solo dimostra la rapida diffusione delle parole di una superstar, ma anche il potenziale

⁴² <https://thesportslite.com/football/cristiano-ronaldo-sponsors-2022-main-and-global/>

⁴³ <https://www.millionaireweb.it/le-10-star-piu-seguite-su-instagram/>

impatto negativo su un argomento così sensibile come la salute pubblica. Ronaldo si scusò poco dopo, sottolineando la necessità di un comportamento responsabile di fronte alla pandemia.⁴⁴

Quanto ai suoi guadagni dai social media, nel 2020, l'anno in cui la pandemia ha reso i social una compagnia costante per molti, si stima che Ronaldo abbia guadagnato oltre 50 milioni di dollari. Questo sottolinea non solo la portata della sua presenza online, ma anche il significativo impatto economico che può derivare dall'essere una figura così seguita e influente. Secondo un'analisi di Hopper HQ, un'azienda specializzata nei social media, Cristiano Ronaldo guadagnerebbe circa 1,4 milioni di euro per ogni post su Instagram in cui promuove i suoi sponsor. Questa stima risale a quando Ronaldo aveva poco più di 500 milioni di seguaci. Dato che ora i suoi follower sono saliti a 600 milioni, è ragionevole supporre che il guadagno per ogni post sponsorizzato possa essere aumentato rispetto alla cifra iniziale.

Con il superamento dei 600 milioni di follower, ogni post sponsorizzato di Ronaldo su Instagram ora potrebbe generare fino a 3,23 milioni di dollari, sempre secondo Hopper HQ. Questi ingenti guadagni non beneficiano solo Ronaldo, ma anche le squadre con cui gioca. Per esempio, dopo il suo trasferimento all'Al-Nassr di Riyadh, la squadra saudita ha visto un'esplosione dei propri followers su Instagram, passando da 700.000 a 17,3 milioni. Anche la Juventus ha sperimentato un incremento simile durante il periodo in cui Ronaldo ha giocato per il club, passando da 9,8 milioni a 50,9 milioni di followers. Questi numeri dimostrano come la presenza di una superstar come Ronaldo possa avere un impatto significativo non solo sui guadagni personali, ma anche sul profilo mediatico delle squadre per cui gioca.⁴⁵

⁴⁴ <https://www.open.online/2020/10/28/covid-19-cristiano-ronaldo-su-instagram-controil-tampone/>

⁴⁵ <https://www.dazn.com/it-IT/news/altri/cristianoronaldo-follower-instagram/10rk0tleyadj115idhnlegx2k>

*CAPITOLO 5: IMPATTI ECONOMICI E SCENARI FUTURI
DELLA SAUDI LAEGUE*

Il panorama calcistico internazionale sta affrontando sempre più intensamente l'emergere del calcio saudita e della Saudi Pro League, che si stanno affermando come forze capaci di attrarre non solo calciatori di alto livello, ma anche campioni affermati. Questa realtà sta diventando altamente competitiva rispetto ai maggiori club europei, sebbene spesso criticata o snobbata per le sue strategie focalizzate sul presente e per la scarsa attenzione alla sostenibilità economica e alla stabilità a lungo termine. In questo contesto, è significativo quanto comunicato dalla Saudi Pro League riguardo le sue future strategie per lo sviluppo dei giovani talenti, l'ingaggio di campioni internazionali e il miglioramento della governance. I punti chiave delle loro intenzioni sono tre:

1. L'armonizzazione e l'integrazione con il programma di sviluppo giovanile della SAFF (Saudi Arabian Football Federation), come strategia usata dalla Saudi Pro League che prevede l'implementazione di nuovi regolamenti a partire dalla prossima stagione e in quelle successive.
2. La scelta di Michael Emenalo come Director of Football per dirigere il PACE (Centro di eccellenza di acquisizione dei calciatori), centralizzando la gestione del mercato dei trasferimenti.
3. La nascita di un nuovo modello che fornirà ai club le competenze necessarie per affrontare la questione della sostenibilità del calcio saudita.

Concentrandosi sul primo punto, è importante evidenziare l'annuncio ufficiale di oggi riguardante la necessità di far crescere il movimento giovanile e sviluppare al meglio i talenti sauditi fin dalle prime fasi della loro carriera, in linea con la Federazione. Inoltre, è fondamentale la capacità di attrarre talenti da altre realtà. Questi principi sono chiaramente orientati verso il futuro, mirando a una visione a lungo termine, spesso indicata come una debolezza del calcio saudita. In questo contesto, nuove regole e direttive saranno introdotte prima della prossima stagione. Un aspetto significativo è il cambiamento dell'età minima per scendere in campo nella Saudi Pro League 2023/24, che passerà da 18 a 16 anni. Questa novità contribuirà ad aumentare la presenza di giovani talenti in campo, come dichiarato negli obiettivi espressi. La diminuzione dell'età media dei giocatori è un segnale positivo per il futuro,

evidenziando l'impegno della lega a valorizzare i giovani talenti locali. Le partite entusiasmanti, come l'emozionante vittoria dell'Al-Hilal contro l'Al-Ittihad, e l'incremento del numero di gol segnati, dimostrano quanto il calcio saudita sia diventato più spettacolare e competitivo.⁴⁶

I giovani rappresentano soprattutto i talenti locali, che saranno valorizzati attraverso il lavoro della federazione. L'ingaggio di Roberto Mancini come commissario tecnico della nazionale maggiore dell'Arabia Saudita dimostra chiaramente questa direzione. A tal proposito, Saad Allazeez, CEO ad interim della SPL e vicepresidente della Saudi Pro League, ha dichiarato nei mesi scorsi: "La SPL ha la grandissima opportunità di valorizzare i talenti locali, coadiuvando il lavoro che sta già facendo la federazione".

Ci sono anche novità nella composizione delle squadre: il numero totale di giocatori passerà da 35 a 25, con 10 giocatori aggiuntivi che dovranno necessariamente avere meno di 21 anni, a partire dalla stagione 2025/26. Guardando ancora più avanti, dalla stagione 2026/27, saranno introdotti regolamenti che richiederanno la presenza di almeno 4 giocatori cresciuti nei vivai dei club sauditi e altri 4 nei vivai del singolo club. L'obiettivo è creare un equilibrio tra giovani talenti locali e stelle internazionali, che a loro volta contribuiranno alla crescita dei giovani.

Per quanto riguarda l'arrivo di calciatori internazionali, è stato istituito il PACE (Centro di eccellenza di acquisizione dei calciatori), diretto da Michael Emenalo come Director of Football con effetto immediato. Questo cambiamento, già in atto, coinvolge tutti i club che stanno beneficiando dell'esperienza di Emenalo, ex direttore tecnico del Chelsea. Il suo contributo è cruciale per migliorare lo scouting, il sistema dei trasferimenti e l'acquisizione dei calciatori. L'approccio centralizzato al mercato mira a fornire a tutti i club una base solida per la sostenibilità a lungo termine.

Saad Allazeez ha espresso chiaramente la sua visione riguardo ai futuri acquisti nella lega: "Non dovremo sprecare denaro, ma focalizzarci su acquisti mirati. Dobbiamo andare oltre i titoloni dei giornali, i club devono avere robusti modelli di business per diventare autosufficienti". A conferma di queste parole, è stato nominato Michael Emenalo come direttore del "Player Acquisition Centre of Excellence", l'organismo

⁴⁶ <https://www.90min.com/it/posts/la-nuova-strategia-della-saudi-pro-league-giovani-mercato-e-sostenibilita>

responsabile del coordinamento degli acquisti di calciatori stranieri. Emenalo, con una carriera di successo nello scouting durante il suo periodo al Chelsea, è una scelta strategica e non casuale.⁴⁷

Il vicepresidente della Saudi Pro League ha dichiarato che la Saudi Pro League ha un'opportunità unica per soddisfare le ambizioni calcistiche del Paese e avvicinare sempre più persone al calcio. Dalla prossima stagione la SPL diventerà sempre più giovane e competitiva, grazie al lavoro della Federazione che prosegue da anni. Allazeez ha affermato che la nuova strategia posizionerà la SPL come elemento chiave per lo sviluppo dei club, e che l'istituzione del PACE permetterà di operare al meglio sul mercato internazionale. Ogni club avrà la possibilità di migliorare la propria squadra grazie a questo modello innovativo e che Emenalo è la persona ideale per quel ruolo, grazie alla sua esperienza, competenza e ai suoi contatti. Infine, ha rivelato che il PACE fa parte di un progetto più ampio che migliorerà ulteriormente il campionato rendendolo competitivo e sostenibile a lungo termine, come le migliori leghe del mondo. Allazeez ha aggiunto che questo processo va oltre l'ingaggio di top player che dominano i titoli dei giornali, indicando che l'obiettivo è guardare al lungo termine e che la valutazione sarà basata su questa prospettiva, anche pensando alla crescita commerciale dei club.

Anche Michael Emenalo, figura centrale di questa nuova strategia, ha espresso il suo punto di vista: "Si tratta di un ruolo a cui mi sono preparato per 45 anni, sono intrigato dall'ambizione del progetto e dalla sua audacia. Non è un processo frutto dell'improvvisazione ma di un percorso costruito nel tempo, la Saudi Pro League offre un'opportunità all'intero mondo del calcio. Dal 2021 gli investimenti nel calcio giovanile saudita sono aumentati del 162% e sono stati aperti 23 centri regionali di allenamento, un impatto importante e dimostrato anche dai numeri degli iscritti e dalla loro crescita, sia pensando ai calciatori che agli allenatori."

Il presidente della Federazione calcistica saudita, Yasser Al Mischeal, ha aggiunto: "L'Arabia Saudita ha dato prova di cosa può fare a livello internazionale, già ai Mondiali in Qatar, dimostrando anche quale sia il livello della SPL. Il futuro è luminoso e tante idee favoriranno la crescita del calcio saudita, a livello maschile e

⁴⁷ <https://www.calciosaudita.it/futuro-saudi-pro-league/>

femminile. Vogliamo un campionato di cui essere orgogliosi, certo, ma vogliamo anche tutelare l'interesse della Nazionale con nuove strategie legate al calcio giovanile."

Il comunicato della Saudi Pro League sulle nuove strategie rivendica anche i successi dell'Al-Hilal e della Nazionale saudita, sottolineando il crescente interesse per il campionato, grazie anche ai giocatori provenienti da oltre 40 Paesi diversi. Inoltre, si fa riferimento al calcio femminile e alla nascita del campionato femminile, con investimenti mirati a favorire la crescita del movimento. Questo dimostra che lo sviluppo del calcio saudita non è solo orientato a risultati immediati, ma mira a giocare un ruolo fondamentale nella diffusione dello sport e nella promozione di uno stile di vita sano nel Paese.⁴⁸

Altra novità importante riguarda i calciatori dilettanti: l'Arabia Saudita sta cercando di attrarli con un'offerta molto interessante. Attraverso Futbol Jobs, un'agenzia specializzata nell'intermediazione sportiva, gli sceicchi puntano sui giocatori semiprofessionisti, proponendo fino a 20.000 euro a stagione, con volo, alloggio e auto inclusi, per giocare nella quarta divisione saudita. L'obiettivo è costruire solide basi per lo sviluppo del calcio, partendo dalle categorie inferiori. I requisiti per candidarsi includono la disponibilità a partire subito, un profilo su Transfermarkt o un passaporto sportivo, nessun precedente penale, un video delle proprie giocate e lo stato di giocatore svincolato.⁴⁹

Nel prossimo futuro della lega, il fair play finanziario diventerà una componente fondamentale del progetto di sviluppo della Saudi Pro League. Questo sistema non sarà una replica di quello utilizzato dalla UEFA, ma sarà adattato alle regole e agli standard asiatici. L'Arabia Saudita sta attraversando un periodo di trasformazione significativo, considerato da molti come un nuovo inizio. Attualmente, la Saudi Pro League non è soggetta a regole di Fair Play Finanziario, il che significa che non ci sono controlli sui costi e i club dispongono di budget praticamente illimitati. Questo periodo d'oro è guidato dal progetto Vision 2030, promosso dallo sceicco Mohammed Bin Salman, il leader del Paese. Vision 2030 mira a spingere gli investimenti in 13 settori diversi, oltre al petrolio, per sviluppare il Paese. Tra questi settori, lo sport, e in

⁴⁸<https://www.90min.com/it/posts/la-nuova-strategia-della-saudi-pro-league-giovani-mercato-e-sostenibilita>

⁴⁹ https://www.corrieredellosport.it/news/calcio/calcio-estero/saudi-league/2024/07/25-130662483/casa_auto_e_ventimila_euro_l_arabia_saudita_ora_tenta_i_dilettanti_

particolare il calcio, occupa un posto di rilievo con l'obiettivo finale di ospitare i Mondiali nel 2030 o, al più tardi, nel 2034. Questo modello Arabo senza vincoli di spesa non è visto di buon occhio dalla Uefa, il presidente Ceferin si è infatti espresso lasciando intendere che ci sia il timore che in Arabia Saudita stia nascendo una nuova Superlega.⁵⁰

⁵⁰ https://www.eurosport.it/calcio/calciomercato/2022-2023/cosa-succede-in-arabia-saudita-come-funziona-la-saudi-pro-league-e-la-nuova-superlega-ingaggi-folli-_sto9667429/story.shtml

CONCLUSIONI

L'acquisizione di giocatori internazionali di grande fama come Neymar, Karim Benzema, Roberto Firmino e Cristiano Ronaldo ha decisamente contribuito a elevare il livello di competizione nella lega. Questo mix di stelle internazionali e giovani talenti sauditi è un elemento chiave della strategia della SPL e della Federazione calcistica dell'Arabia Saudita per sviluppare il calcio nel paese. Carlo Nohra, Chief Operating Officer della Saudi Pro League, afferma con certezza che "La combinazione di star internazionali e giovani talenti sauditi sta generando genuino entusiasmo dentro e fuori dal campo, e sta anche innalzando gli standard al più alto livello possibile tra il nostro pool di giocatori sauditi."

Il crescente coinvolgimento dei tifosi locali e internazionali dimostra il potenziale del calcio saudita nel mercato globale. L'aumento delle presenze negli stadi indica quanto le star internazionali abbiano reso il campionato più attraente per il pubblico. Inoltre, l'incremento delle entrate televisive e della crescita digitale (sito web e social media) evidenzia l'interesse sempre maggiore per la SPL. L'espansione delle opportunità commerciali e degli accordi di sponsorizzazione rappresenta un importante sviluppo per la lega e i club. L'interesse da parte di marchi locali, regionali e globali suggerisce che il calcio saudita sta diventando una piattaforma di marketing sempre più interessante. L'ulteriore e auspicato aumento delle entrate dalle sponsorizzazioni potrebbe aiutare la SPL a competere ancora più efficacemente a livello globale.

Gli accordi di trasmissione internazionale e il crescente coinvolgimento dei tifosi in tutto il mondo sono indicatori chiave del successo della lega nel raggiungere un pubblico globale. L'aumento dei follower sui social media e delle visualizzazioni video dimostra un interesse crescente tra il pubblico giovane, fondamentale per il futuro a lungo termine del calcio saudita. Quali saranno i prossimi passi? Sul tema è stato chiaro il Chief Operating Officer della Saudi Pro League, che ha recentemente dichiarato: "Abbiamo un prodotto più competitivo, dentro e fuori dal campo, e stiamo passando al livello successivo in entrambe le aree, in linea con la nostra strategia. La prossima fase per noi in questo meraviglioso viaggio sarà la costruzione di infrastrutture e lo sviluppo del campionato fuori dal campo, assicurandoci al tempo stesso di avere un prodotto di livello mondiale che coinvolga ed entusiasmi sul campo."

È evidente come la Saudi Pro League stia facendo progressi significativi verso i suoi obiettivi di crescita, sia sul campo che fuori. La combinazione di star internazionali di alto livello e giovani talenti locali sta producendo risultati, rendendo il calcio saudita sempre più rilevante e attraente a livello mondiale.⁵¹

⁵¹ <https://www.calciosaudita.it/la-nuova-era-della-saudi-pro-league/>

BIBLIOGRAFIA

Antonioni Peter e Cubbin John. (2000). The Bosman Ruling and the emergence of a single market in soccer talent in European Journal of Law and Economics.

Bellinazzo Marco. (2022). Premier League impatto da 9 miliardi sull'economia Uk anche durante la pandemia. Ilsole24ore.

Boria Pietro. Irrilevanti le minusvalenze per cessioni senza corrispettivo del contratto di calciatori.

Casa auto e ventimila euro: l'Arabia Saudita ora tenta i dilettanti! (2024). Corriere dello Sport.

Cimarelli Folco. (2017). Lo sport come motore di inclusione sociale: la rete del "calcio solidale" a Roma.

Ciotti Andrea. (2024). Chi ha più follower su Instagram al mondo nel 2024. Millionaireweb.

Cipolla Alessandro. (2024). Quanto guadagna Cristiano Ronaldo? Patrimonio e stipendio. Money.

Coccia Pasquale. (2019). Il calcio operaio degli stemmi.

Contrino Angelo. Rilevazioni nel bilancio d'esercizio e ricadute sul reddito imponibile delle società sportive dei trasferimenti (onerosi gratuiti e a parametro zero) di calciatori professionisti.

Cotugno Ada. (2024). Il video che spiega come ha fatto Cristiano Ronaldo a segnare 44 gol in un anno in Arabia Saudita. Fanpage.

Crovato Francesco. (2020). Il principio di competenza dopo la riforma degli OIC.

De Santis Maurizio. (2020). Quanto guadagna Cristiano Ronaldo dagli sponsor: in un'ora incassa anche 250 mila euro. Fanpage.

Dey-Helle Yann. (2020). Le salaire des footballeurs toute une histoire.

Di Leginio Gabriele. (2022). Il modello LaLiga sbarca in Lettonia e punta il Brasile. Socialmediasoccer.

ECA. Study on the Transfer System in Europe.

Économie du football. Wikipedia

Fabri Matteo. (2023). L'Uefa rimane a guardare | L'Arabia Saudita non vuole commettere gli stessi errori della Cina nel calcio. Linkiesta.

Gentile Lorenzo. (2023). Saudi Pro League storia e albo d'oro del campionato saudita.

Giovannini A. Irap e cessione di calciatori in V. Uckmar. Lo Sport e il Fisco.

Ilmattinoquotidiano.it

Lamperti Andrea. (2023). Ronaldo è solo il primo acquisto del Fantacalcio saudita. Ultimouomo.

L'Arabia Saudita ha avviato un progetto gigantesco per poter dominare il calcio di
Redazione Undici. (2023). Rivistaundici.

Maggiolino Mariateresa. Calcio e trasferimenti: un'analisi economica.

Manfredi Paola. (2022). Cristiano Ronaldo e l'accordo in Arabia Saudita: 1 miliardo di euro da qui al 2030. Vanityfair.

- Marco Cherubini. (2015). Storie di ingaggi e procuratori. Storiedicalcio.
- O’Keeffe D. e Osborne P. (1996). L’affaire Bosman: un arrêt important pour le bon fonctionnement du Marché unique européen. Revue du Marché Unique Européen.
- Paparella Franco. (2019). Il contributo di Augusto Fantozzi e di Andrea Fedele in tema di plusvalenze nel reddito di impresa.
- Pearson Geoff. (2015). Sporting Justifications under EU Free Movement and Competition Law: The Case of the Football ‘Transfer System’.
- Portale Giuseppe Benedetto. I «beni» iscrivibili nel bilancio di esercizio e la tutela dei creditori nelle società per azioni.
- Ronaldo si vende: diritti d’immagine a Peter Lim. (2015). Eurosport.
- Santoro Dario. (2023). Fabinho in Arabia tutto fatto ma rischia di saltare per colpa dei suoi cani. Sport.Virgilio.
- Sellari Paolo. (2018). Riflessioni geopolitiche e geoeconomiche sul calcio Globale.
- Simkin John. (2020). Football Wages. Spartacus-educational.com.
- Tifosi preferiti: La popolarità globale del calcio è in aumento. (2018). Nielsen.com.
- Wahl Alfred e Lanfranchi Pierre. (1995). Calciatori professionisti dagli anni Trenta ai giorni nostri.
- Weatherill Stephen. (2010). Bosman changed everything: The Rise of EC sports Law in M. Maduro L. Azoulay. The Past and Future of EU Law. Hart Publishing.

SITOGRAFIA

<https://inside.fifa.com/en/about-fifa/bidding-processes/bidding-process-wc-2030>

<https://thesportslite.com/football/cristiano-ronaldo-sponsors-2022-main-and-global/>

<https://www.open.online/2020/10/28/covid-19-cristiano-ronaldo-su-instagram-control-tampone/>

<https://www.sporteconomy.it/sport-business-tutti-gli-affari-di-cr7/>